

l'Annuncio



pag. 6
70° di Don Mario

pag. 14
Attività estive

pag. 16
Mamma, perché non fai mai la Comunione?

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
La Vergine Maria nella nostra vita morale
- 5 Pellerinaggio a Pietralba**
- 6 Per don Mario tanti auguri!**
- 8 Chiesa - i messaggi del Papa**
- 10 LA PAROLA ALLE SUORE**
Guardare al Signore risorto
- 11 IL NOSTRO SANTUARIO**
Primavera: tempo di rinascita
- 12 PICCOLI SOGNI**
- 14 PASTORALE GIOVANILE**
Questa'anno niente Grest?
- 15 SCOUT**
La settimana comunitaria
- 16 QUESTIONI DELICATE**
Mamma, perché non fai mai la Comunione?
- 18 SPORT**
Non serve la sfera di cristallo...
- 19 genitori.angelo**
- 20 ASSOCIAZIONI CLARENSI**
*Mo.I.Ca. - Centro Aiuto alla Vita
ACLI - Caritas*
- 23 CLARENSITÀ**
Carta igienica
- 24 FONDAZIONI CLARENSI**
*Fondazione Istituto Morcelliano
Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi*
- 26 OTTOCENTO CLARENSE: IL SECOLO DEI ROTA**
Curato, studioso, prevosto
- 28 CPP**
- 29 IN MEMORIA**
- 30 CALENDARIO**

In copertina

*Regina caeli, laetare, alleluia.
Quia quem meruisti portare, alleluia.
Resurrexit, sicut dixit, alleluia.
Ora pro nobis Deum, alleluia.*

*Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia.
Quia surrexit Dominus vere, alleluia.*

*Regina del cielo, rallegriati, alleluia.
Gesù, che tu hai portato nel seno, alleluia,
è risorto, come ha detto, alleluia.
prega per noi Dio, alleluia*

*Rallegriati, Vergine Maria, alleluia.
Il Signore è veramente risorto, alleluia.*

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 5 - Maggio 2013
Anno XXIII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Fa-
bio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Agnese Toni-
nelli, Suor Daniela Mazzoleni, Alessandro Gozzini, Fausto
Formenti

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 1 giugno**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di giugno si consegna entro il 13 maggio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di settembre si terrà il 1 luglio



La Vergine Maria nella nostra vita morale

Carissimi Clarensi, viviamo il mese di maggio dedicato nella devozione popolare alla Madonna, che invociamo spesso come “madre nostra”: questa espressione ricorre spesso nel capitolo VIII della *“Lumen gentium”*, la Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II. È un titolo verso il quale i Padri conciliari hanno dimostrato una particolare preferenza e che vuole aiutare a riscoprire e ad approfondire **la presenza di Maria nella vita della Chiesa** come madre che guida i suoi figli all’incontro con Dio in Gesù Cristo. Fin dai primi tempi della Chiesa, i cristiani hanno lodato e pregato Maria come Madre di Dio e l’hanno invocata tanto nella litur-

gia quanto nelle devozioni private, ben sapendo che mentre si onora Maria si ama e si glorifica il Figlio suo. Durante il mese di maggio la nostra comunità vive presso le numerose stazioni mariane l’incontro serale mariano di preghiera con la recita del Santo Rosario e con le varie preghiere, canti e invocazioni popolari rivolte a Maria. Questo rivela essere una tradizione di particolare rilievo e che viene vissuta con impegno generoso e dedizione distinta e peculiare.

Pregare la Vergine Maria Pregare la Vergine Maria è parte del nostro retaggio cristiano. Sempre i cristiani hanno lodato Maria come Madre di Dio, invocata ovunque e sempre come

rifugio sicuro e madre di speranza. È Lei “la gloria della Gerusalemme celeste, magnifico vanto del nuovo Israele, splendido onore della nostra gente cristiana”. La base teologica delle preghiere a Maria fu posta da Paolo VI nella sua splendida Esortazione apostolica del 1974 *“Marialis cultus”* (il culto di Maria): “La norma di fede della Chiesa richiede che, dappertutto, si sviluppi rigogliosa la sua norma di preghiera nei confronti della Madre del Cristo. Tale culto alla Vergine ha radici profonde nella Parola rivelata e insieme solidi fondamenti dogmatici: la singolare dignità di Maria, Madre del Figlio di Dio e, perciò, figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale il dono di grazia straordinaria precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri” (n. 56). Laddove si loda Maria, suo Figlio è debitamente riconosciuto, amato e glorificato e i suoi comandamenti sono osservati. Venerare correttamente Maria significa riconoscere suo Figlio, perché Lei è la Madre di Dio. Amare Lei allora significa amare Gesù, perché Lei è sempre la Madre di Gesù. Invocarla non significa sostituirla a Cristo, bensì glorificarne il Figlio che vuole che nutriamo un’amorevole fiducia nei suoi santi e in particolare in sua Madre. *“Imitare la Vergine fedele significa rispettare i comandamenti di suo Figlio”* (MC n. 82). Dio infatti non è entrato nel mondo con la forza, ma ha voluto “proporsi”; ha chiesto la libera collaborazione umana, una collaborazione responsabile. Maria risponde “sì” all’appello del Signore Dio, un sì

che fu la porta d’ingresso del Verbo di Dio, nell’umanità da salvare, un sì che fu un atto di fede assoluta e di disponibilità completa, un sì che fu un atto di responsabilità verso tutti gli uomini, che grazie ad esso ricevono la possibilità della salvezza. Se l’Immacolata è il mistero della gratuità assoluta della salvezza umana, l’Annunciazione è il mistero della collaborazione responsabile alla salvezza ricevuta in dono. Per tutto questo, quanto Gesù ci ha insegnato viene osservato pienamente dai suoi discepoli e da tutti i cristiani. Pregare porta ad imitare e ad agire secondo il volere di Dio.

Maria nella preghiera della Chiesa

La Parola di Dio ci dice che Maria era insieme con i discepoli riuniti in preghiera al piano superiore dell’abitazione, il cenacolo, quando con la venuta su di loro dello Spirito Santo, nacque la Chiesa (cfr At 1,12-14). Perciò la Chiesa ha sempre fatto posto a Maria nella liturgia, la preghiera pubblica del Corpo di Cristo. In primo luogo, **la Chiesa prega Dio con Maria**. Prende atto che Maria riceve la parola di Dio e la mette in pratica, oppure ripete il suo grande cantico di ringraziamento: il *Magnificat*. Inoltre, si identifica con Maria nell’offerta del sacrificio di Cristo sulla croce e fa ricorso, almeno indirettamente, alla intercessione di Maria in cielo. Per questo abbiamo dedicato a Lei il restauro completo del “tetto” e della “volta interna” della Chiesa di Santa Maria Maggiore e della sua “facciata principale esterna”.

In secondo luogo, **la Chiesa prega Dio in onore di Maria**. Celebra la Vergine, lodando Dio per la partecipazione della Madre di Gesù ai principali eventi della vita del Figlio. Ancora, rende lode a Dio per le grazie particolari che prepararono la Vergine Maria alla sua missione e per le grazie materiali e spirituali profuse su di Lei, nonché per i vari episodi della vita del popolo di Dio, in cui l'azione di Maria è stata particolarmente presente. Ogni tempo offre alla Chiesa un'occasione di ricorrere alla intercessione della Madre della Chiesa affinché i suoi figli possano seguirne l'esempio e godere della sua protezione.

Come comunità abbiamo goduto della sua particolare protezione in occasione dei lavori di restauro della cappella della Madonna delle grazie in Duomo, a ricordo dell'anno mariano vissuto e dell'accoglienza fatta della sua indimenticabile venuta come pellegrina da Fatima, che lascia in noi ancora e sempre una grande nostalgia spirituale e devozionale clarense.

In terzo luogo, **la Chiesa prega Maria**. Parla direttamente non a Dio ma alla stessa Vergine, per glorificarla, per lodarla con le parole del Vangelo e per invocare la sua personale intercessione presso il Figlio suo e la Trinità.

In questa luce si pone il recupero e il restauro della **Chiesa del cimitero**, che ci accingiamo a compiere, per onorare e ringraziare la Vergine Maria che accoglie i nostri morti e li affida al Signore, per avere da Lui la vita eterna.

Tuttavia, è della massima importanza ricordare che in nessuna di queste for-

me la preghiera a Maria è considerata fine a se stessa. Rimane sempre strumento idoneo della venerazione dovuta soltanto a Dio. Il Padre riceve onore e lode per la sapienza dei suoi piani rivelati in Maria. Attraverso l'onore tributato alla Madre, si conosce e si ama meglio il Figlio. In tal modo, è proclamata e magnificata anche l'azione dello Spirito Santo in Maria e nella Chiesa.

Segno di riconoscenza per questo agire di Dio per noi è **il lavoro di restauro completo del tetto del Duomo**, Chiesa Madre Clarense, simbolo e vanto particolare e unico della comunità della Città di Chiari.

In altre parole, la mediazione di Maria non va ad aggiungersi a quella di Cristo, perché Maria e il Cristo sono una cosa sola nel mistero del suo Corpo Mistico. Essa reca a coloro che la invocano l'aiuto materno della propria preghiera che si fonde con la preghiera suprema del Cristo, unico mediatore di grazia e di salvezza presso Dio Padre.

La nostra vita morale e Maria

L'agire della Vergine Maria si manifesta come dedizione a chi si trova nel bisogno. Ella va in fretta presso la cugina Elisabetta; è vero, ella va. Ma in realtà è Cristo che va in lei; cammina col cammino della Madre; parla con le parole di Maria e la sua parola diventa vita in Giovanni, in lui che sarà la voce chiude l'Antico Testamento e annuncia il Nuovo. Maria ci è davvero vicina e vigila su di noi, ci serve nelle piccole cose, senza farsi avvertire, col suo perenne riserbo, come conviene

a lei come Madre di Dio. Ci insegna **la grande virtù della saggezza**: avere gli occhi ai supremi valori della vita e della salvezza, della fede e della grazia, e nello stesso tempo discendere nella quotidianità con concretezza, valutare le piccole cose che ci circondano, ma che possono essere segni attraverso i quali Dio manifesta la sua volontà che guida il nostro vivere morale di ogni giorno. Sono come acqua dalla quale pur dobbiamo fare in modo che venga fuori il buon vino che dà vita. Ogni cristiano deve essere portatore di Cristo e messaggero del suo Vangelo. Ricevuto il dono di Dio nel Battesimo, non può tenerlo per sé, ma deve comunicarlo agli altri, con la parola, ma soprattutto con la vita. In particolare **gli animatori ed educatori dei bambini e ragazzi** devono sentirsi responsabili della crescita della fede in loro: essi guardano avanti, agli educatori, agli adulti e si identificano facilmente con i giovani più grandi di loro e desiderano vedere il loro buon esempio di vita. Per questo sono del parere che **è necessario più che mai un volontariato gratuito nel campo educativo e formativo**: aspetti della vita nel caritativo, nella catechesi, nei gruppi e associazioni, nelle iniziative oratoriane del dopo scuola ed estive; quando un impegno educativo diventa retribuito porta facilmente a lungo andare a malcontenti, a tensioni, a malumori, a intendimenti pregiudiziali e a comportamenti non retti, che rischiano di non mettere al primo posto l'obiettivo educativo, ma il proprio tornaconto personale.

Maria nell'evento di Cristo Risorto

La risurrezione sconvolge i discepoli di Gesù. Essi si trovano immersi in un qualcosa di assolutamente impreveduto nella storia e di cui non percepiscono i confini, se non lentamente, con il passare del tempo. Maria partecipa di questo evento sconvolgente. Ancora una volta, la vita le riserva una sorpresa. Nello Spirito che scende nuovamente in lei alla Pentecoste, la comprensione del mistero si compie in lei e così può di nuovo pronunciare il suo sì, un sì entusiasta, come quello dei discepoli, che da paurosi si ritrovano pieni di coraggio e predicano senza timore Gesù morto in croce, condannato dai capi, ora risorto per dare inizio al suo Regno di giustizia, di amore e di pace, a cui Dio chiama tutti gli uomini.

Si apre così **il tempo della speranza fondata sulla risurrezione**. Maria comprende tutto questo e lo esprime nel canto di gioia, di entusiasmo e di speranza.

Tale speranza genera un movimento di gente che sa fare festa, che non ha più paura di nulla, ma anzi vi trova il coraggio di ribellarsi alle forze di morte, di ogni male: la ribellione dei poveri contro i prepotenti, così come ha cantato Maria. Così pure la nostra vita cristiana diventi un canto continuo di gioia, di bontà e di tenerezza nella condizione reciproca, nella solidarietà, nella carità, per essere sempre i risorti in Cristo, seguendo con devozione Maria nostra madre e guida.

**don Rosario,
vostro prevosto**

Pellegrinaggio a Pietralba

La Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari organizza un Pellegrinaggio presso il

Santuario della Madonna di Pietralba mercoledì 22 maggio 2013

Il Santuario della Madonna di Pietralba, posto a 1520 metri s.l.m., ebbe origine nel 1553 quando la vergine Maria apparve a Leonardo Weißensteiner per guarirlo dalla sua malattia.

Ella gli chiese di costruire, come ringraziamento, una cappella dove i fedeli potessero recarsi per invocarla e lodarla. La cappella originaria divenne subito meta di numerosi pellegrini, tanto che ben presto fu necessario costruire una chiesa vera e propria.

- **Partenza**

in pullman dal palazzetto di via Lancini alle ore 6.30

- **Rientro**

al palazzetto di via Lancini previsto per le 21.00 circa

- **Costo**

(pullman e pranzo in ristorante) € 40

- **Informazioni e iscrizioni**

entro e non oltre sabato 11 maggio 2013

presso l'Ufficio parrocchiale (da lunedì a sabato, dalle 8.30 alle 11.30) tel 030.7001175.

A proposito di vocazioni...

Lettera scritta da Mariana Volpi al figlio Angelo Barbariga, quattordicenne, dopo la partenza per il seminario. Angelo divenne poi Padre Rocco.

23 settembre 1935

Mio caro Angelo, non posso lasciarti partire senza lasciarti qualche ricordo. Mi è una gran pena lo staccarmi da te che sempre fosti così buono, e con questi ricordi che ti lascio intendo sollevare un poco il mio dolore.

Angioletto caro, se ti senti chiamato al servizio di Dio, pensa che questa è una grazia straordinariamente grande che il Signore ti concede. La violenza che fai a te stesso rispondendo alla sua divina chiamata il Signore la premierà.

La tua mamma conta molto sulle tue preghiere. Oh! Sì. Prega perché la tua mamma l'accompagni il Signore nel sacrificio, nella pena, nel dolore, nelle tribolazioni, nei guai, nelle sofferenze, nelle amarezze e nelle gioie della vita. Prega che mi dia la grazia di ricevere tutto dalle sue sante mani.

Tanto e tanto la vita è molto breve e tu vicino a Gesù, che stringerai ogni mattina al cuore nella santa comunione, raccomandaci tutti, i tuoi fratelli, le tue sorelle, in modo particolare il nostro Luigi che vedi ch'è un po' cattivello, perché il Signore gli abbia a toccar il cuore colla sua grazia.

Se poi senti che il convento, cioè la vita francescana, non è la via in cui ti chiama il Signore, allora scrivimi, e io verrò a prenderti, e questa sarà ancora la tua casa come lo fu fino ad ora.

Non fa bisogno dirti di essere

ubbidiente ai Superiori, perché fosti sempre ubbidiente anche a casa. Riconosci nei tuoi superiori il Signore, qualunque cosa capiti prendi tutto dalle mani di Dio ch'è sempre nostro creatore e padre. Pensa che Iddio ha versato tutto il suo sangue per la salvezza delle sue creature! Prega poi perché Iddio ristabilisca la pace fra le nazioni, che eviti di far spargere tante e tante lacrime. Prega per i tuoi fratelli piccoli e grandi perché abbiano a crescere buoni e timorati da Dio.

Ciao, Angelo, quando appena puoi scrivimi.

Io non cesserò poi di ricordarti al Signore in qualsiasi istante del giorno e della notte.

Ciao, ricordati di noi tutti.

Tua mamma

Cara nonna Marianna leggendo la lettera che scrivi a tuo figlio nel momento della partenza per il seminario, ho percepito tutto l'amore che una mamma sa dare. Ti ho immaginata una mamma dolce, amorevole, retta, giusta e, considerate le difficoltà del periodo, vedova con otto figli da allevare e a cui garantire comunque un futuro, apparì forte e fiduciosa poiché ti riponi completamente nelle mani del Signore.

Sei stata una mamma che ha vissuto nel silenzio nell'umiltà e nella preghiera, lasciandoci un esempio di vita da prendere a modello. Le persone umili e di cuore come te, cara nonna, sono di grande spessore: sta lì la loro grandezza. Ora siete tutti insieme, uniti nella Luce, nella Pace, nella Gioia e nella Vita Eterna.

Grazie nonna.

tua nipote





Per don Mario tanti auguri!

Don Mario Rusich il 1 maggio 2013 raggiunge il 70° di Ordinazione Sacerdotale, avvenuta a Pola il 1 maggio 1943. Dopo essere stato curato nel paese di Parenzo, diocesi di Pola, nel 1949 con la famiglia si trasferisce profugo a Brescia e nel 1949 diventa parroco di Roina e Morgnaga sulle rive del lago di Garda, della diocesi di Brescia. Nel 1970 viene nominato a Chiari curato ed è con noi da ben 43 anni. Ora, in occasione del suo 70° di Sacerdozio, il 1 maggio alle ore 9.00 celebra la Messa Solenne in Duomo, anche in apertura del mese dedicato alla Madonna. Nei giorni scorsi abbiamo vissuto la 50ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni con il tema proposto ancora dal papa

Benedetto XVI: **“Le vocazioni sono segno della speranza fondata sulla fede”.**

Si legge in questo messaggio: “Gesù per amore interpella la nostra esistenza e chiede una risposta su ciò che ciascuno vuole fare della propria vita, su quanto è disposto a mettere in gioco per realizzarla pienamente. L'amore di Dio segue a volte percorsi impensabili, ma raggiunge sempre coloro che si lasciano trovare”.

Don Mario, divenuto prete nella sua città natale, si è trovato presto a doverla lasciare, incontrando difficoltà e sacrifici, povertà e necessità.

Si è lasciato trovare dal Signore disponibile e fedele alla sua chiamata, avendo in sé una grande speranza, che proveniva da que-

sta certezza: “Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi” (1 Gv 4,16).

“Infatti come avvenne nel corso della sua esistenza terrena anche oggi Gesù, il Risorto, passa lungo le strade della nostra vita e ci vede immersi nelle nostre attività, con i nostri desideri e i nostri bisogni. Proprio nel quotidiano continua a rivolgerci la sua parola e ci chiama a realizzare la nostra vita con Lui”.

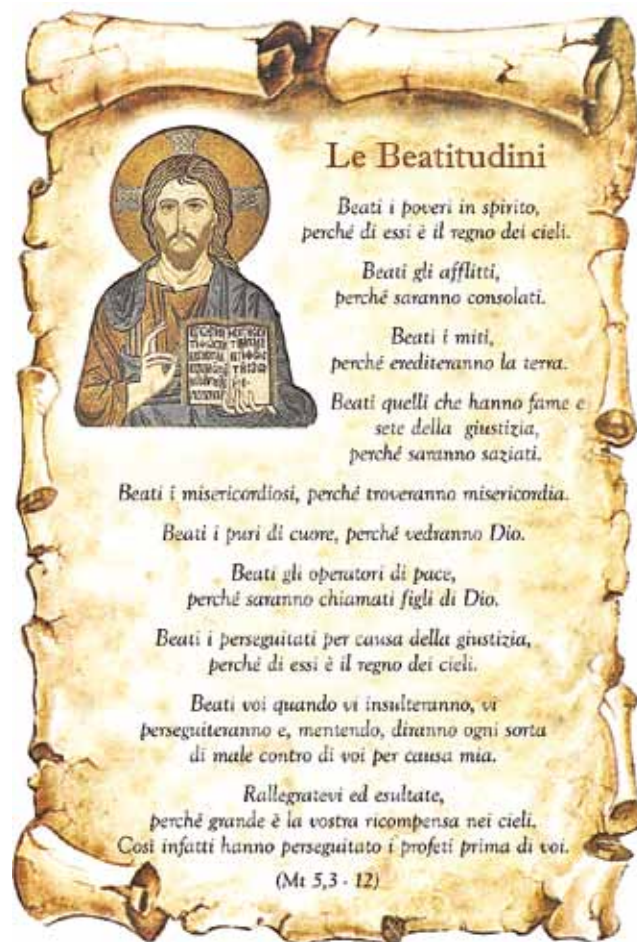
Il quotidiano di don Mario è l'attenzione a tutti coloro che sono nel bisogno: i poveri, gli stranieri, i nomadi, tutti i vari bisognosi. Chi desidera accompagnare don Mario nel suo essere dono, può aiutarlo in questo aprire il suo cuore e le sue mani: non lasciamo vuote le mani di don Mario; egli celebra le Sante Messe e passa dal confessionale a

molti ammalati nelle famiglie, che raggiunge con la sua bicicletta, che chiede spazio, quando passa per le nostre strade.

Con l'esempio anche di papa Francesco con gioia noi, sacerdoti e tutti insieme, vogliamo seguire Gesù, il buon Pastore, che ci affida il compito di prolungare la sua missione di salvezza, tenendo conto delle nostre personali condizioni di vita. E l'impegno ci condurrà a servire i fratelli ammalati, i poveri, i soli, gli emarginati, i piccoli abbandonati, trasmettendo loro l'amore di Cristo che salva.

Ricordiamo volentieri don Mario e con grande riconoscenza gli facciamo tanti auguri di buona continuazione del suo ministero sacerdotale in mezzo a noi. Con stima, affetto e riconoscenza auguri don Mario!

don Rosario e sacerdoti



Don Mario settanta!

Mi sono chiesto se ci sia mai stato un tempo in cui lo Spirito Santo s'è preso cura, ma proprio direttamente, in prima persona, della nostra città... Ci avete mai pensato? Settant'anni moltiplicati per 365 fanno esattamente 25.550 giorni. E se un sacerdote celebra una messa ogni giorno sono esattamente 25.550 messe. Ma siccome spesso, la domenica, ne viene celebrata più d'una e anche durante la settimana capita di essere il mattino in chiesa, il pomeriggio all'ospedale... o al cimitero... o in qualche chiesetta di periferia, magari ai Monticelli... allora credo che trentamila sia il numero giusto! Trentamila volte in cui don Mario ha spezzato il pane, ha versato il vino, ci ha benedetti. Anzi, le benedizioni sono molte, molte di più, perché quando lo incontri non saluta, ma benedice con un tenero gesto della mano... E lo stesso fa quando ci invita, dopo la confessione, a chiedere perdono per i nostri peccati, a impegnarci per un futuro migliore nel nome di Dio, e a recitare tre *Ave Maria* alla Madonna, che sta proprio nell'altare lì accanto. E dunque, se le messe sono trentamila, le confessioni quante saranno? Un milione?... Di più?... Anche perché al suo confessionale, nonostante la "secolarizzazione" del terzo millennio, la "crisi dei valori", i sempre più numerosi "credenti non praticanti", c'è ancora, talvolta, la fila... Com'è bello essere perdonati, spronati a far meglio,

incoraggiati, ma mai giudicati! Ricordo quando arrivò a Chiari nella lontana primavera del 1970. Aveva quarantanove anni, era sacerdote da ventisette e fino ad allora era stato parroco di alcuni piccoli paesi nascosti tra le montagne sopra l'alto lago di Garda. D'origine istriana, s'accompagnava a una gioventù difficile - comune a tutti in quelle terre di frontiera al tempo della seconda guerra mondiale - e a una maturità serena, forte e umile allo stesso tempo. Dava del voi, come qui non s'usava più da venticinque anni, e i clarensi si guardavano in giro per vedere a chi si rivolgesse. Presto si scoprì che don Mario era insegnante di matematica, sua sorella infermiera professionale, suo fratello medico. Presto si scoprì che era uomo di profonda cultura, buon pianista e organista, ma troppo timido per manifestare tutte le sue doti. Si conobbe la sua straordinaria manualità, la sua capacità di compiere alla perfezione qualsiasi lavoretto da falegname, fabbro, muratore, idraulico... Per molti anni fu il primo a entrare in chiesa per celebrare la messa e l'ultimo a uscirne; il primo a entrare in confessionale e, anche qui, l'ultimo a uscirne. Ci siamo abituati a vederlo correre in bicicletta: all'ospedale, alla Casa di Riposo, a portare conforto a chi ne aveva bisogno. I primi tempi rispettando rigorosamente divieti e prescrizioni, ultimamente - ma certo Dio gli perdonerà la trasgressione - percorrendo

anche qualche senso unico al contrario. Ha accompagnato per l'ultimo viaggio almeno un paio di generazioni di clarensi: tra di essi due parroci, alcuni sacerdoti suoi e nostri amici, e tanta, tanta gente. È nell'anno dei novantatré, che compirà in ottima salute, essendo nato nel 1920. Come Benedetti Michelangeli, Federico Fellini, il presidente Ciampi e Alberto Sordi. Come Papa Giovanni Paolo II, di cui ha condiviso le origini d'oltrecortina e la voce così simile, soprattutto per radio. Quando arrivò a Chiari era ancora sindaco Pietro Cenini e parroco mons. Guido Ferrari; il presidente della repubblica era Saragat e primo ministro Mariano Rumor, a capo di un governo di "centrosinistra". La chiesa era retta da Papa Paolo VI, il nostro papa bresciano, che in quei mesi celebrava il suo cinquantesimo di Messa. Sembra un tempo così lontano... Monsignor Guido lo presentò sul bollettino con poche, profetiche parole: «... è giunto a Chiari a dar man forte all'esiguo manipolo di preti della nostra parrocchia... è sempre stato molto amato per la sua umiltà, il suo senso del dovere e la sua "povertà" di prete e di cristiano autentico... a lui l'augurio di benvenuto e di un proficuo apostolato». E oggi, a sentire Papa Francesco che parla di affetto e tenerezza verso l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli; che invita a non lasciarsi rubare la speranza che ci dà Gesù; che ci chiede di riflettere sulle ferite inferte dal male all'umanità - dalle guerre, alla sete

di denaro e di potere - sulla vanità di cose che non ci si porta nella tomba, pare di ripercorrere la sua lunga vita. Don Mario è stato ed è il prete dei poveri e degli ultimi: sempre in prima persona, senza nascondersi, senza delegare, sempre con dolcezza ma anche con durezza, se necessario. E sempre senza fare troppo rumore. Diciamo dunque che sì, il giorno in cui don Mario è stato destinato a Chiari, lo Spirito Santo aveva noi clarensi nei suoi pensieri. Rimanga ancora con noi per molti anni, caro don Mario, e continui a salutarci con quel tenero gesto della mano che, più che un saluto, è una benedizione.

* * *

Un giorno, molto tempo dopo, il padrone ritornò e volle regolare i conti con i suoi lavoratori. Li chiamò ad uno ad uno e li trovò cambiati, perché le molte primavere avevano lasciato il segno. Mario si presentò per ultimo: aveva ancora l'andatura di un giovane colle forze intatte come se fosse appena uscito dall'ombra di un pergolato, ma il colorito della sua pelle rivelava che il sole aveva picchiato a lungo sulla sua testa. Disse: «Ho lavorato a lungo e a più riprese, e tanti altri operai ho introdotto nel mestiere...». «Questo significa che, come ho fatto io, hai invitato altri a lavorare nella vigna?». «Certo, Signore, perché quando me ne andrò in riposo, altri prendano il mio posto tra i filari». «Il tempo del riposo - rispose - è lontano, perché la vigna è immensa e le stagioni si rinnovano...».

Roberto Bedogna



«Non cediamo al pessimismo»

Udienza del 15 marzo
con i Cardinali

«La vecchiaia è il tempo della tranquillità e della preghiera». Il Santo Padre ricorda il verso di una poesia che il poeta tedesco Friedrich Hölderlin dedicò alla nonna. Le parole del poeta più amato non sono un invito al riposo, ma a «donare questa sapienza ai giovani, al coraggio di perseverare e di cercare nuovi metodi di evangelizzazione».

Dichiara la sua «volontà di servire il Vangelo aiutando la Chiesa a diventare più di Cristo e in Cristo. Come Papa Benedetto XVI ci ha ricordato tante volte nei suoi insegnamenti e, da ultimo, con quel gesto coraggioso e umile, è Cristo che guida la Chiesa per mezzo del suo Spirito. Animo, quindi, non cediamo mai al pessimismo e allo scoraggiamento, a quell'amarezza che il diavolo ci offre ogni giorno.

La verità cristiana è attrattiva e persuasiva, qui sta l'essenziale: questo annuncio resta valido oggi

come lo fu all'inizio del cristianesimo, quando si operò la prima grande espansione missionaria del Vangelo».

«Non abbiate paura della tenerezza»

Omelia d'inizio pontificato, 19 marzo

«Il vero potere è il servizio, anche il Papa per esercitare quel potere deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede. Occorre perciò accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli».

Papa Francesco debutta davanti ai potenti del mondo e li invita a prendere impegni precisi con parole semplici: «Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo custodi della Creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente.

Non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro

mondo». Un'altra parola che cita ripetutamente è «custodire» senza «avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza». Papa Francesco ricorda che è il giorno di san Giuseppe, «l'onomastico del mio venerato predecessore a cui siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza». Continua osservando che «San Giuseppe è esempio di uomo umile e concreto, che però sa interpretare con saggezza gli avvenimenti e dunque è in grado di aprire le braccia all'umanità intera». Conclude l'omelia dicendo: «Pregate per me».

«I fratelli delle altre chiese»

Sala Clementina, 20 marzo

È stato il giorno dell'abbraccio con le altre fedi. «Con i fratelli delle diverse chiese cristiane, ma anche con ebrei, musulmani, sikh, ed esponenti di altri credi». Papa Francesco ha parlato di «amicizia e rispetto per tutti, assicurando che il cammino del dialogo ecumenico proseguirà» e definendo «specialissimo il vincolo che lega i cristiani agli ebrei».

«Confido – ha detto – che potremo proseguire fraternamente il proficuo dialogo che il Concilio auspicava e che si è realizzato portando non pochi frutti». Ha chiamato il patriarca ecumenico di Costantinopoli «fratello Andrea», ricordando il legame di sangue fra i due apostoli, patroni delle due chiese: Andrea per Costantinopoli, Pietro per Roma.

L'Unione Internazionale

degli studiosi musulmani ha fatto sapere che il mondo islamico si è detto pronto a riaprire il dialogo. Il Pontefice ha invitato infine a sentire «vicini anche coloro che non credono, ma sono alla ricerca di Dio».

«Non fatevi rubare la speranza»

Domenica delle Palme, 24 marzo

«Per favore, non lasciatevi rubare la speranza che ci dà Gesù». Il Pontefice ha detto queste parole mentre alzava lo sguardo dal testo scritto e si rivolgeva ai duecentocinquanta fedeli in piazza e lungo tutta la via della Conciliazione.

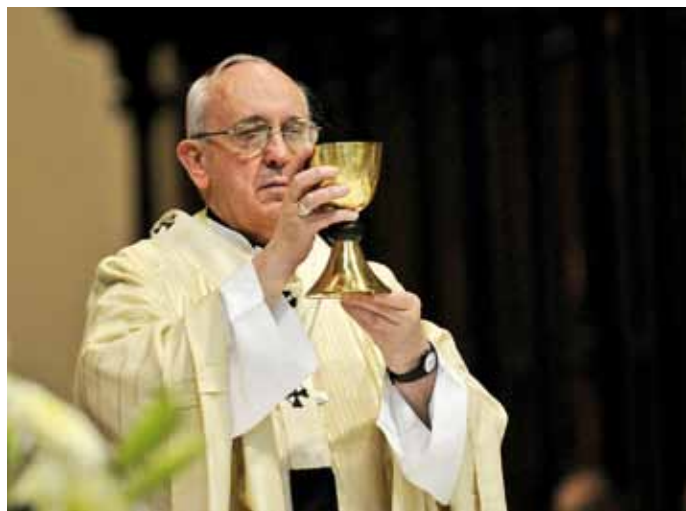
Ha poi proseguito elencando «le ferite inferte dal male all'umanità, dalle guerre alla sete di denaro e di potere, la vanità di cose che non ci si porta nella tomba» Si è interrotto e ha sorriso dicendo: «La mia nonna ci diceva: bambini! il sudario non ha tasche!».

È stata una festa, la Domenica delle Palme in San Pietro.

«La gioia anzitutto; non siate mai uomini, donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona, Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, e ce ne sono tanti...».

Nelle parole del Pontefice si fa sentire la spiritualità di Ignazio di Loyola, «la lotta contro il demonio e

la desolazione spirituale, lo spirito cattivo» dal quale il fondatore della Compagnia di Gesù metteva in guardia negli Esercizi Spirituali. «È nei momenti difficili – afferma Papa Francesco – che viene il nemico, viene il diavolo mascherato da angelo, e insidiosamente ci dice, la sua parola. Non ascoltatelo! Seguiamo Gesù!». «Il vero potere è il servizio. Quando Gesù entra a Gerusalemme la folla lo acclama come un Re. Ma che tipo di Re è Gesù? Guardiamolo: cavalca un puledro, non ha una corte che lo segue, non è circondato da un esercito, e chi lo accoglie è gente umile, semplice. Gesù entra in Gerusalemme per essere ucciso, il suo trono regale è il legno della Croce. Penso a quello che Benedetto XVI diceva ai cardinali: voi siete principi, ma di un Re crocifisso». Papa Francesco riprende i pensieri del suo predecessore contro la sporcizia nel mondo e nella Chiesa e scandisce: «Gesù prende su di sé il male, la sporcizia, il peccato del mondo, anche il nostro peccato, e lo lava con il suo sangue, con la misericordia.



Guardiamoci intorno: quante ferite il male infligge all'umanità! Guerre, violenze, conflitti economici che colpiscono chi è più debole, sete di denaro che poi nessuno può portare con sé, deve lasciarlo...». Ma il male si può vincere, «non dobbiamo credere al maligno che ci dice: non puoi fare nulla contro la violenza, la corruzione, l'ingiustizia, i tuoi peccati. Bisogna imparare a guardare in alto verso Dio, ma anche in basso verso gli altri, gli ultimi».

Infine il Papa si rivolge ai tanti ragazzi in piazza: «dobbiamo vivere la fede con cuore giovane, sempre, anche a ottant'anni!». Dà appuntamento ai giovani a luglio a Rio de Janeiro, per la Giornata Mondiale della Gioventù dicendo: «I giovani devono dire al mondo: è buono seguire Gesù, è buono uscire da se stessi, verso le periferie del mondo e dell'esistenza, per portare Gesù».

«Attraverso la Sacra Sindone ci giunge la parola unica ed ultima di Dio»

Messaggio video indirizzato ai fedeli per l'Ostensione della Sindone



«Cari fratelli e sorelle, mi pongo anch'io con voi davanti alla Sacra Sindone, e ringrazio il Signore che ci offre, con gli strumenti di oggi, questa possibilità. Anche se avviene in questa forma, il nostro non è un semplice osservare, ma è un venerare, è uno sguardo di preghiera. Direi di più: è un lasciarsi guardare.

Questo Volto ha gli occhi chiusi, è il volto di un defunto, eppure misteriosamente ci guarda, e nel silenzio ci parla. Come è possibile? Come mai il popolo fedele, come voi, vuole fermarsi davanti a questa icona di un Uomo flagellato e crocifisso? Perché l'Uomo della Sindone ci invita a contemplare Gesù di Nazareth? Questa immagine – impressa nel telo – parla al nostro cuore e ci spinge a salire il Monte del Calvario, a guardare il legno della Croce, a immergerci nel silenzio eloquente dell'amore.

Lasciamoci dunque raggiungere da questo sguardo, che non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore. Ascoltiamo ciò che vuole dirci, nel silenzio, oltrepassando la stessa morte. Attraverso la Sacra Sindone ci giunge la paro-

la unica ed ultima di Dio: l'Amore fatto uomo, incarnato nella nostra storia; l'Amore misericordioso di Dio che ha preso su di sé tutto il male del mondo per liberarci dal suo dominio.

Questo volto sfigurato assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli... Eppure il Volto della Sindone comunica una grande pace; questo corpo torturato esprime una sovrana maestà.

È come se lasciasse trasparire un'energia contenuta ma potente, è come se ci dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto.

Per questo contemplando l'Uomo della Sindone, faccio mia, in questo momento, la preghiera che San Francesco d'Assisi pronunciò davanti al Crocifisso: *Altissimo e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio.*

E dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta, senno e conoscenza, Signore, che faccia il tuo santo e verace comandamento. Amen». □



Guardare al Signore risorto

Ebbene sì: siamo ancora nel tempo pasquale. Se a qualcuno è parsa lunga, e forse anche un po' pesante, la Quaresima, l'itinerario che ci ha portato ad incontrare e celebrare il Signore della vita, è pur vero che abbiamo avuto e stiamo ancora vivendo un lungo periodo per gustare la novità del Signore Risorto, la gioia della vittoria sulla morte e sulle "morti" che accompagnano la nostra vita, che spesso rendono triste e appesantito il cuore, che ci rendono delusi, sfiduciati, portati a guardare solo noi stessi e il nostro piccolo mondo. E il panorama è inevitabilmente ristretto e limitato. Forse può esserlo stato anche per Maria di Magdala che di mattino, quando era ancora buio, si reca al sepolcro, con il cuore triste per ciò che era successo, per la conclusione così inaspettata della vicenda di Gesù, ma ugualmente attirata dal suo amore davanti al quale forse nutriva la segreta speranza che non dovesse mai finire. Maria va al sepolcro. Non

fa grandi cose, non mette in atto qualcosa di sconvolgente; segue ciò che il cuore le suggerisce e va là dove spera ardentemente di trovare chi l'aveva liberata, chi aveva dato un senso nuovo alla sua vita, restituendole dignità. L'evidenza della pietra rotolata via dal sepolcro genera tristezza, timore, pianto. Solo sentirsi chiamare per nome da Gesù le fa scoprire che Lui è vivo, è presente e le affida il compito di annunciare ciò che ha visto ad altre persone. Perché non dovrebbe valere anche per noi? Solo la relazione intima, fedele, quotidiana con il Signore Gesù, la ricerca appassionata e continua di Lui, cambiano la vita, cambiano il modo di guardare se stessi, gli altri, il mondo, mettono nel cuore la gioia e la fiducia che nascono dall'incontro, permettono di proclamare con gratitudine e stupore che il Signore è risorto, ha vinto la morte e tutto è rinnovato e ricreato in Lui. Ecco: guardando a questa donna ci sembra inevitabile la riflessione spontanea,

frutto di ciò che si vede e si ascolta spesso in diversi ambienti, e cioè la considerazione che le suore non siano in grado di fare grandi cose, sia perché nella mentalità maschilista largamente diffusa sono donne, sia perché non hanno grandi capacità. Potrebbe anche essere vero questo ultimo aspetto, ma non è ciò che ci preoccupa. Siamo sempre più consapevoli che il compito che il Signore ci affida è uno solo: annunciare la speranza che si fonda sul Risorto. Ed è un annuncio che ciascuna di noi vive con quello che è e con quello che ha.

È innegabile che a volte ci sentiamo un po' spaventate: guardando alla nostra fragilità avvertiamo un senso di inadeguatezza, anche nella nostra vita ordinaria che richiederebbe, a volte, competenze, preparazione, conoscenze, che ci rendiamo conto non ci sono, e se ci sono non sono mai abbastanza e non corrispondono a quanto ci si aspetta da noi. Ci sentiamo però anche capaci di riconoscere i limiti che ci accompagnano inevitabilmente: la nostra inadeguatezza rispetto a ciò che dobbiamo annunciare è troppo grande; avvertiamo la nostra fragilità; ci piacerebbe essere persone sempre gioiose. Nonostante ciò, non smettiamo di avvertire che la nostra vita ha senso se riusciamo a guardare e a far guardare al Signore, la fonte della nostra speranza. Siamo consapevoli che questo non significa affatto legittimare la nostra piccolezza. Vorremmo piuttosto far capire che il nostro desiderio è ricordare a tutti di guardare il Signore, affinché nessuno riesca a rubare la speranza dal cuore

delle persone. Quella speranza di cui tutti abbiamo bisogno, che tutti desideriamo, che spesso ci appare così straniera e lontana dalle nostre giornate cariche di fatiche, aspettative e delusioni anche per ciò che vediamo nel mondo, dove pare regni la confusione, un vuoto disarmante, la superficialità.

Non vogliamo fermarci fuori dal sepolcro. Desideriamo entrare con tutte noi stesse nell'esperienza che viviamo, negli incontri che facciamo, nei servizi che tentiamo di dare, consapevoli di non essere sole, di essere continuamente chiamate per nome dal Signore risorto e inviate, dove Lui ci vuole, come siamo capaci, vincenti, perché Lui, Cristo nostra speranza è risorto.

Ci sentiamo fortemente incoraggiate da quanto Papa Francesco ha richiamato nell'omelia di domenica 24 marzo, giornata delle Palme: *seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che Lui ci accompagna e ci carica sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo mondo. E per favore, non lasciatevi rubare la speranza. Non lasciatevi rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù.*

Nel nostro cammino quotidiano, il Signore risorto ci invita a guardare la nostra vita, ciò che ci circonda con gli occhi e il cuore colmo di speranza, quella speranza che nasce dalla certezza che Lui ha vinto la morte e ci ha dato la vita. Noi suore vorremmo essere per chi ci incontra il segno che è possibile non farsi rubare la speranza, e che anche quando ce la fossimo lasciata rubare sappiamo dove ritrovarla. □

Primavera: tempo di rinascita

E siamo così giunti al mese di maggio, mese legato per antica tradizione al culto mariano, mese nel quale (il giorno 26) cade la ricorrenza liturgica della Beata Vergine di Caravaggio. Come da diversi anni, ormai, il nostro santuario ospita la messa feriale del mattino alle ore sette.

Anche se la primavera è ormai inoltrata, i muri restituiscono ancora, all'interno, le gelide temperature del lungo inverno, rese ancor più "fredde" dallo sporco secolare, dalle muffe, da quel grigiore che avvolge ogni cosa e che adesso, con la prospettiva del restauro, ci sembra ancor più sgradevole. Tutti quest'anno abbiamo però una speranza in più, quella di veder partire presto il cantiere che riporterà la bella chiesa al suo originario splendore.

In tema di restauro, anche i rilievi che riportano lo stato di fatto dell'intera parte esterna, compresa la torre e le adiacenze e pertinenze, sono ormai completati e con essi la proposta di progetto per i necessari interventi. Anche

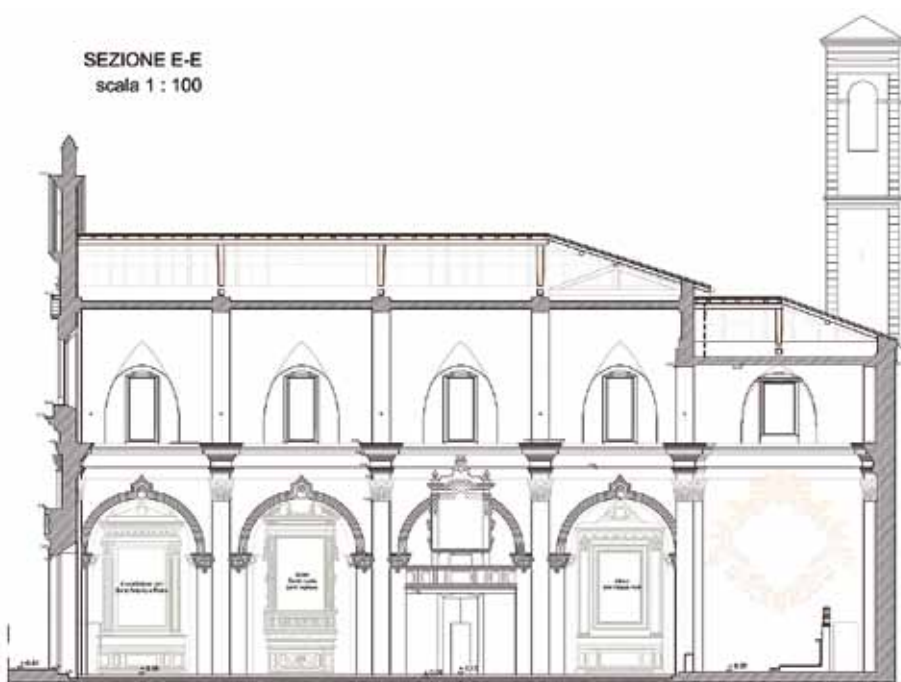
quest'ultima dovrà ora essere vagliata ed approvata dalla Soprintendenza di Brescia, dopodiché potrà essere redatto il preventivo di spesa e si potranno stabilire le priorità dell'intervento nel suo complesso, cioè si deciderà che cosa deve essere, necessariamente, fatto prima e cosa, invece, può essere fatto in tempi successivi, rispettando quei criteri di opportunità cui accennavo la volta scorsa. Sono tempi che, mi rendo conto, possono sembrare lunghi, ma si tratta di indagini laboriose, che richiedono tempi adeguati alla loro complessità.

Per quanto riguarda, invece, la raccolta fondi posso comunicarvi che alla data del 15 aprile scorso, il conto corrente dedicato a questi lavori di restauro contava un ammontare di euro 23.333,96. Una cifra che davvero dimostra il grande affetto dei clarensi per il loro santuario mariano. Certo, come ho già detto, la strada è ancora lunga, ma se questi sono i presupposti sono assai fiducioso circa l'esito di quest'impresa.



Spero vivamente di riuscire quanto prima ad organizzare un incontro pubblico nel quale, con l'ausilio di immagini e cifre alla mano, verranno illustrati nel dettaglio gli interventi ed i relativi costi. I tempi di realizzazione, poi, dipenderanno (e perdonate se lo ripeto ogni volta) in massima parte dalla solerzia e dalla generosità dei fedeli. Verrà anche allestito, dopo la definitiva approvazione del progetto, uno spazio permanente dove tutti potranno vedere, in ogni momento, a che punto sono i lavori e cosa si sta facendo.

Non per questo verrà meno il rendiconto dettagliato su queste pagine, attraverso le quali continuerò ad aggiornarvi e a raccontarvi la storia, non solo di un restauro, ma anche di un luogo sacro a noi tanto caro. □



Cari bambini,

state bene? Come avete trascorso la Pasqua? Spero tanto siate stati tutti bene e felici.

Prima di dirvi i miei pensieri su questi bellissimi disegni, vorrei parlarvi proprio del significato di questo importante giorno.

Con il cristianesimo la Pasqua ha acquisito un significato nuovo, indicando il **passaggio da morte a vita** per Gesù Cristo e il passaggio a vita nuova per noi cristiani, liberati dal peccato con il suo sacrificio sulla croce e chiamati a risorgere con Gesù. Perciò, la Pasqua cristiana è detta Pasqua di risurrezione.

La Pasqua è la festività cristiana che ricorda la risurrezione di Gesù, con l'instaurazione della Nuova Alleanza e l'avvento del **Regno di Dio**.

La Pasqua è preceduta da un periodo preparatorio di **astinenza e digiuno** della durata di quaranta giorni, chiamato **Quaresima**, che nel rito romano ha inizio il **mercoledì delle Ceneri**. L'ultima settimana del tempo di quaresima è detta **Settimana Santa**, periodo ricco di celebrazioni e dedicato al silenzio e alla contemplazione. Comincia con la **Domenica delle Palme**, che ricorda l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, dove fu accolto trionfalmente dalla folla che agitava in segno di saluto delle foglie di palma. Per questo motivo nelle chiese cattoliche, durante questa domenica, vengono



“Il perdono di Gesù” di Alice (4 anni)
“Gesù sulla croce era felice perché perdonava tutti.”

distribuiti ai fedeli dei rametti di **olio benedetto** (segno della passione di Cristo).

Gli ultimi giorni della Settimana Santa segnano la fine del tempo di **Quaresima** e la parte iniziale e centrale del **Triduo Pasquale**.

Durante il **Giovedì Santo**, di mattina, nella cattedrale si celebra la messa crismale, nella quale il **Vescovo** consacra gli oli santi (**crisma, olio dei catecumeni e olio degli infermi**), i quali serviranno durante tutto il corso dell'anno rispettivamente per celebrare le **crisime** e i **battesimi**, ordinare i **sacerdoti** e celebrare il **sacramento dell'unzione degli infermi**. La morte in croce

di Gesù si ha nel giorno del Venerdi Santo, seguito dal Sabato Santo come giorno di contemplazione, preghiera e riflessione. La Domenica, la risurrezione di Gesù: giorno di festa, di gioia e di grande stupore. Gesù è risorto!

Ma, cari bambini, Gesù è sulla croce, come si può essere sentito?

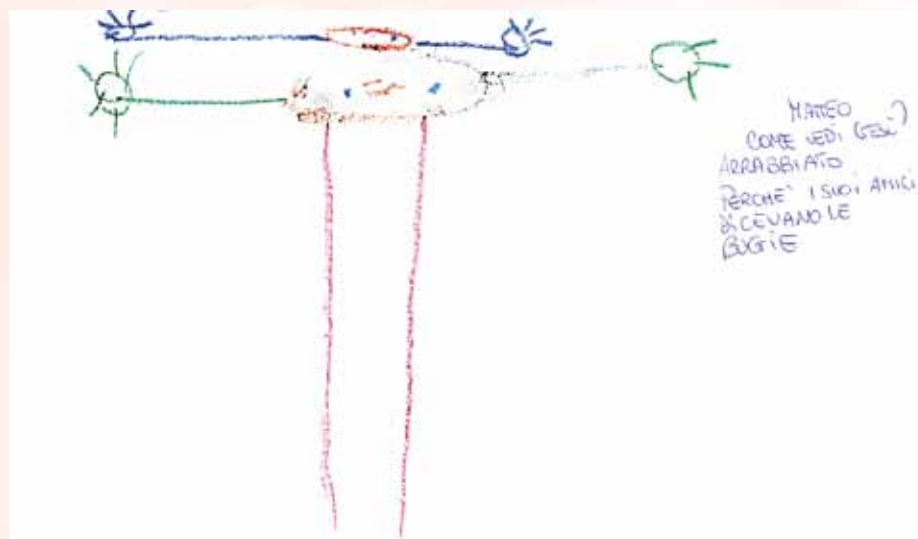
Cosa gli è successo? Come lo vedete voi piccoli? Che emozioni avrà provato in quel Venerdì Santo?

Michael vede Gesù che va in cielo: un bellissimo disegno dove Gesù si trova sulla croce con il particolare della barba disegnata di colore scuro come è immaginata da Michael.

Il nostro amico Matteo invece pensa a Gesù un po' arrabbiato perché si accorge che i suoi amici dicono le bugie. Quanto fanno male le bugie? Come diventano i nostri cuori quando diciamo delle bugie o quando capiamo che ci vengono dette? Sicuramente molto molto tristi, poveri e privi di amore.

La piccola Alice ha un'idea molto bella di Gesù in croce: malgrado la grande sofferenza che quei grandi chiodi nelle mani possono provocare a Gesù, lo pensa felice perché lui riesce a perdonare tutti e questo ci insegna che il perdono è un gesto che arricchisce tutti, che porta amore e pace tra le persone.

Infine, secondo Camilla, Gesù è felice perché è risorto e così ha salva-



“Le bugie fanno male” di Matteo (4 anni)
“Gesù è arrabbiato perché i suoi amici dicevano le bugie.”

to tutti noi dai peccati, ma è anche sicura che dentro al suo cuore abbia un po' di tristezza e dolore che la croce porta con sé.

Io credo abbiate tutti ragione: dolore, tristezza, gioia, amore... tutte queste emozioni insieme ci sono state.

Ricordiamo però che Gesù ci ha voluto insegnare a perdonare e ad amare tutti proprio come ha fatto lui in quei momenti tanto difficili. Grazie Gesù! □

È Pasqua

Tante colombine vedo stamattina sembrano volare dentro la mia casa.

Portano gioia in tutta la famiglia portano luce nel buio della vita. Gesù che oggi risorgi fa che questa luce brilli sempre di più, regalaci l'amore ed un mondo migliore.

Te lo chiediamo noi che siamo piccolini e non conosciamo né odio, né frontiere, ma cerchiamo
l'AMORE
la PACE,
l'ARMONIA
veri valori nella vita.

Fai anche tu un disegno...

Il prossimo tema è:

Evviva! È primavera!

Cari mamma e papà portate il disegno del vostro bambino entro **il 12 maggio** al **CG2000**

in segreteria con una breve descrizione di quello che vi ha raccontato nel disegnare...

MICHAEL
COME VEDI GESÙ?
... STA ANDANDO IN CIELO



“Gesù in cielo” di Michael (4 anni)

“Gesù sta andando in cielo.”

CAMILLA
COME VEDI GESÙ?
FELICE RISORTO HA
CHE HA DENTRO
LA TRISTEZZA
DELLA CROCE!



“La tristezza della croce” di Camilla (5 anni)

“Gesù è felice, risorto, ma ha dentro la tristezza della croce.”



QUEST'ANNO NIENTE GREST?

Abbiamo provato a lanciare come pesce d'aprile la notizia bomba:
"Sai che quest'anno non si fa il grest?"

C'era da aspettarsi che pochi avrebbero abboccato...

Ma la immaginate una estate senza attività all'oratorio?

Vista poi tutta l'acqua piovuta in questi primi quattro mesi dell'anno, ci aspettiamo che i prossimi quattro siano pieni di sole, caldo e tanta allegria!

Quindi **EVERYBODY**, nessuno escluso, genitori, giovani, ragazzi, bambini, almeno fin che c'è posto!



EVERYBODY

CREGREST2013.

PRE-GREST

FORMAZIONE ASSISTENTI

Per gli adolescenti chiamati a dare una mano sui Grest, un incontro settimanale (tre in tutto) di preparazione nel mese di maggio

ASPETTANDO IL GREST

Momento di stage per gli assistenti, assaggio di divertimento per elementari e medie, per imparare già i nuovi balli, per giocare, per stare insieme...
le domeniche
26 maggio,
2 e 9 giugno,
dalle **16.00 alle 18.00**

GIORNATE AL MARE

dal 10 al 12 giugno
per gli adolescenti,

dal 12 al 14
per le medie

GREST

dal lunedì al venerdì, merenda al sacco

LUDOTECA

al mattino **dal 10 giugno al 26 luglio,**
dalle 7.45 alle 12.30
(possibilità di pranzo al sacco con il grest elementari)

EVERYBODY

elementari e medie
dal 17 giugno al 12 luglio,
dalle 13.30 alle 18.00

BABY

per bambini dell'asilo
dall'8 al 19 luglio,
dalle 15.00 alle 18.00

MINI

per elementari e medie
dal 15 al 26 luglio,
dalle 14.00 alle 18.00



FAMILY

Valle Aurina,
dal 7 al 14 agosto
Cesenatico,
dall'11 al 18 agosto



PAUSA!

L'oratorio rimarrà chiuso
dal 16 agosto
al 7 settembre
 per partecipare
 alle altre Sagre parrocchiali
 (san Rocco, san Bernardo,
 san Giovanni, Santellone)
 e alle Quadre
 (il parcheggio rimarrà
 aperto durante le serate).

La settimana comunitaria

Era ormai da alcuni anni che il nostro Clan/Fuoco Mizar non viveva la "settimana comunitaria", ovvero non stava in "comunità", intesa, come ci insegna il latino, "lo stare insieme di persone che convivono per uno stesso fine, sotto le stesse leggi"... e sotto lo stesso tetto. Dal 25 al 29 marzo si è svolta, come dicevo, al CG2000 la nostra settimana comunitaria: abbiamo vissuto come fossimo una famiglia (sebbene un po' particolare) ognuno ha cercato di dare 'del proprio meglio' in ogni circostanza, dall'alzarsi e preparare la colazione per quelli che andavano a scuola, a lavare le pentole la sera per non farle trovare ancora sporche agli ultimi che tornavano dal lavoro.

Se ai più poteva inizialmente parere impossibile far coesistere gli impegni quotidiani del singolo con una serie di importanti attività scout, a cose fatte possiamo dire che l'esperienza non solo si è rivelata possibile, ma addirittura è risultata davvero entusiasmante.

La parte più impegnativa delle giornate si è rivelata quella serale, il dopocena, quando si sviluppavano tutte le attività da noi preparate e legate al Capitolo scelto quest'anno: la mafia. Film, documentari e/o inchieste, giochi a quiz... il tutto coronato da ampi dibattiti e discussioni sempre all'insegna della costruttività.

È stato un lavoro di progressiva sensibilizzazione e comprensione in vista dell'importante decisione presa per quest'estate, recarci come Clan/Fuoco in Sicilia nel comune di Cini- si per svolgere una serie di attività, servizi e lavori con l'associazione Libera, presso alcuni terreni confiscati alla criminalità organizzata e donati alle parrocchie.

Non ci siamo nemmeno dimenticati, nel corso della settimana, di essere non un gruppo di amici, ma piuttosto una comunità che ha chiaro il dovere - piacere del servizio, del dedicare i propri talenti all'altro: ci siamo trovati davvero bene presso l'Auxilium presso cui abbiamo svolto un piccolo servizio nella matti-

nata di venerdì e, nella speranza di essere stati d'aiuto anziché di intoppo, confidiamo di andare ancora nel prossimo futuro a dare una mano agli amici che in quel luogo abbiamo conosciuto.

L'esperienza della settimana comunitaria è stata tanto ludica quanto educativa: si sono saldati i rapporti e le amicizie, siamo diventati una comunità più solida e coesa già solo perché quasi tutti non hanno avuto timore nel giocare in prima persona, nel mettere le proprie idee e riflessioni a disposizione della Comunità. Ecco, nelle prossime settimane ci piacerebbe coinvolgere tutta la comunità clarense in una riflessione e discussione sul tema della Mafia, speriamo di riuscirci...

Buona Strada!

Vittoria Bertoldi



Mamma, perché non fai mai la Comunione?

Dopo un matrimonio fallito è lecito “rifarsi una vita”?



foto di Oliver Jimenez

La capacità dei bambini di fare centro e colpire al cuore i loro genitori è a dir poco disarmante. Intercettano al volo il problema o lo stato d'animo del genitore e con due parole lapidarie, dicono in faccia la verità. *Mamma, perché tu non fai la Comunione?* La domanda del bambino è pertinente. Perché, ogni domenica, tutti si mettono in fila per ricevere la Comunione e la mamma se ne sta sempre seduta nel banco? La mamma ha già provato più volte a inventarsi scuse, ma il bambino, che ha otto anni ed è intelligente, ogni domenica incalza.

Lei sa che la Chiesa non permette ai separati che iniziano una nuova convivenza di accostarsi ai Sacramenti, ma fa molta fatica ad accettare tutto questo. Fa fatica a capire come mai lei, che è stata abban-

donata dal marito e che finalmente ha trovato una bella persona con cui stare, deve rinunciare ad un bene spirituale così prezioso come l'Eucarestia. Perché? Perché il fatto di vivere con un'altra persona la espone ad una situazione di peccato, nonostante non sia stata lei a decidere di rompere il matrimonio? Tenteremo di fare alcune considerazioni, ma nello stesso tempo di arrivare subito al nocciolo della questione, perché quando si trattano questi argomenti il rischio è proprio questo: girare intorno all'argomento all'infinito senza arrivare al punto principale. Se si arriva a quello tutto appare più comprensibile, almeno visto con gli occhi di Cristo, che è quello che ci interessa in questa sede. Iniziamo col rispolverare ancora una volta la formula del rito del matrimo-

nio cattolico cristiano. Lo sposo si rivolge alla sposa con queste parole: *Io (dice il proprio nome), accolgo te, (dice il nome della sposa), come mia sposa. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.* Poi la sposa si rivolge allo sposo con le stesse parole.

Queste parole, che tutti noi coniugati abbiamo pronunciato nel giorno delle nostre nozze, sono il segno del patto coniugale che gli sposi stringono fra loro. Questa promessa ha la caratteristica di essere *personale e incondizionata*.

È personale perché è un impegno che lo sposo si assume personalmente nei confronti della sposa e viceversa, e di questo impegno deve rispondere solo lui/lei. Infatti si dice a voce alta il proprio nome e si inizia con “Io”.

È incondizionata (è questo il nocciolo della questione) perché è una promessa che non ha condizioni, cioè non dipende dal comportamento o dalla condotta dell'altro coniuge. Se la rileggiamo, possiamo notare che non dice *“Prometto di esserti fedele fino a quando tu mi sarai fedele”*, oppure *“Prometto di amarti e onorarti fino a quando tu mi amerai e mi onorerai”*, ma è proprio il contrario, cioè *“Ti sarò fedele anche se tu ad un certo punto non lo sarai più”*, *“Ti amerò anche se tu non mi amerai più”*.

È questo il significato del “sempre” che gli sposi si dicono.

Fatta questa premessa e ritornando alla nostra riflessione di che cosa ci sia di

così sbagliato nell'iniziare una nuova relazione coniugale quando la precedente è andata male, possiamo dedurre che, anche se uno dei due coniugi, dopo breve o lungo tempo, viene meno alla promessa fatta, ciò non autorizza l'altro a fare altrettanto.

Capiamo bene quindi quanto siamo lontani dalla logica cristiana, quando, ricevendo le confidenze di una moglie o di un marito che hanno subito un tradimento, pensiamo di consolarli dicendogli: *“Vedrai che troverai un'altra persona che ti apprezzerà per quello che sei e ti renderà finalmente felice.”*

Finché non c'è una sentenza del tribunale ecclesiastico che dichiari nullo il matrimonio contratto precedentemente, i due, anche se separati e divorziati, davanti a Dio sono una carne sola. Badiamo bene che il tribunale ecclesiastico non dichiara l'annullamento del matrimonio (il matrimonio, se valido, termina con la morte di uno dei coniugi), ma, fatta una serie di verifiche, certifica che quel matrimonio non c'è mai stato a causa della mancanza fin dall'inizio di condizioni necessarie.

Per capire come mai le nuove unioni sono peccaminose secondo gli insegnamenti della Chiesa, tanto da negare l'accesso ai Sacramenti, proviamo a ragionare seguendo questa sequenza logica:

1. Chi è stato abbandonato dal marito /dalla moglie rimane sempre sposato agli occhi di Dio, anche se non coabita col coniuge. Il Vangelo ci dice infatti: *“Non separi l'uomo ciò che Dio ha congiunto”*. Una sentenza di separazione quindi cancella gli effetti civili del

matrimonio, ma per Cristo e per la Chiesa i due sono sempre marito e moglie.

2. Se uno dei due inizia una nuova relazione sessuale o una convivenza con una persona diversa dal coniuge, *significa che si mette in una situazione di adulterio permanente*.

3. Se si mette in una situazione di adulterio permanente non può accostarsi al Sacramento della Confessione.

4. Se non può essere assolto, non può accostarsi all'Eucarestia.

Ma, viene da chiedersi, come mai tanti altri peccati vengono assolti e questo non può essere assolto? Perché gente che ha commesso crimini e omicidi può essere assolta e una donna che è stata lasciata dal marito e ora ha trovato finalmente una persona giusta con cui stare non può essere assolta? L'adulterio è un peccato e, come tutti i peccati, non può essere assolto se non con il proposito di cambiare vita e conformarla agli insegnamenti del Signore. La notizia infatti, piuttosto datata per altro, è che per avere l'assoluzione è necessario il cambiamento di vita e il proposito di rinunciare al peccato. Infatti se in confessionale si presenta una persona che confessa di aver fatto una rapina,

ma non è pentita ed non è disposta ad abbandonare questa condotta, il sacerdote non potrà darle l'assoluzione e se anche gliela desse l'assoluzione non lo raggiungerebbe, perché non ha le disposizioni per riceverla. Quindi, com'è possibile concedere l'assoluzione ad una persona che non ha intenzione di interrompere la convivenza con un uomo che non è suo marito?

La strada indicata dalla Chiesa, che è quella della fedeltà incondizionata, fa sperimentare e fa emergere il grande mistero nascosto nella realtà del matrimonio, e cioè che l'amore che gli sposi dovrebbero riservarsi è lo stesso che Dio riserva per l'uomo: l'amore sempre fedele di Dio per l'uomo e di Cristo per la Chiesa, anche se uomo e chiesa possono essere infedeli a Dio e a Cristo.

Dio c'è sempre e per tutti, anche gli uomini passano la maggior parte del loro tempo a non corrispondere questo amore e questa fedeltà.

Gli sposi rimasti soli che percorreranno questa strada si accorgeranno ben presto quanto essa sia santificante per loro e quanta testimonianza di vita cristiana stiano dando ai propri figli. Ritornando alla nostra situazione imma-

ginaria, del bambino che chiede alla mamma perché non fa la comunione... che dire? Innanzitutto è già un fatto positivo che la mamma riconosca l'importanza del sacramento dell'Eucarestia e per il momento si privi di questo. Ha capito che è in una situazione di separazione da Dio, e si conforma agli insegnamenti della Chiesa fuggendo la tentazione, più che mai consueta oggi, di autogiustificare la propria coscienza con la classica frase del "Chi l'ha detto che non posso?". A questa mamma, evidentemente sono chiare le parole di san Paolo, le quali mettono in guardia dal ricevere l'Eucarestia con leggerezza. "Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna" (1 Cor 11,27-29).

E che risposta dare al bambino? Al bambino inutile raccontare bugie. Conviene farsi forza con un atto di umiltà e dire: "Non vado a fare la Comunione perché in questo momento non sto rispettando uno dei Suoi importanti comandamenti. Prega per me, perché io abbia la forza di farlo presto".

E se, guardando avanti, il cammino si arricchisce fin d'ora di continenza verso chi non è mio coniuge, di penitenza e di preghiera reciproca, allora non è una menzogna rispondere: "Mi sto preparando a riceverLo". □

Preghiera

La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo.
Tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio?
Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere:
tu mi darai ancora vita,
mi farai risalire dagli abissi della terra,
accrescerai il mio onore
e tornerai a consolarmi.
Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio,
a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele.

(dal Salmo 70)

radio
Claronda
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

Domenica

Il Clarondino

ore 12.15

repliche:

ore 17.00 e 19.15

lunedì ore 10.00

Lunedì

Lente di ingrandimento

ore 18.00

repliche:

ore 19.15

martedì ore 10.00

Martedì

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

repliche:

martedì ore 19.15

mercoledì ore 10.00

Mercoledì

Voglia di libri

ore 18.00

repliche:

mercoledì ore 19.15

giovedì ore 10.00

Giovedì

L'Erba del vicino

ore 18.00

repliche:

ore 19.15

venerdì ore 10.00

sabato ore 10.30

domenica ore 12.50

Venerdì

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

repliche:

ore 19.15

sabato ore 10.00

Sabato

La fiaba

ore 19.15

repliche:

ore 21.00

domenica ore 21.00

Tutti i giorni

In diretta le **S. Messe**

e collegamenti

con radio IN BLU

Non serve la sfera di cristallo...

È vero che i campionati non sono ancora terminati, ma si può cominciare a fare qualche conto. Nulla è ancora definitivo del tutto, ma è ormai possibile una valutazione abbastanza fedele dell'annata delle nostre squadre. Poi le ultime gare determineranno gli esiti finali che comunque non si discosteranno molto da queste previsioni, non avventate perché affidate ai numeri. Per la verità un verdetto è già stato scritto e riguarda la conquista del titolo regionale AICS riconquistato dalla Tau Metalli Chiari che ha superato in finale, per 3-0, l'altra bresciana in lizza, il Pontoglio.

La compagine clarense, dopo aver aggiunto un altro trofeo alla sua ricca bacheca, potrà proseguire la sua avventura alle finali nazionali, dove non si presenta da nuova ma da vincitrice e protagonista di altre edizioni. Ma non basta, perché i giallorossi sono ancora in corsa per la vittoria nel campionato provinciale. In questa competizione la Tau Metalli è partita con un inizio travolgente. Nella prima fase ha distanziato subito tutti gli avversari. At-

tualmente è ancora prima in classifica contando, su 19 partite, 14 vittorie, 4 pareggi ed una sola sconfitta. La squadra dispone di un attacco che ha messo a segno 50 gol, e di una difesa che ne ha subito solo 18. Dopo la fuga iniziale i giallorossi sono stati avvicinati dai più vicini inseguitori che si trovano a due punti: finale interessante. Se mi è parso doveroso scrivere prima del calcio amatoriale è perché da tempo non se ne parla, ma anche perché i meriti ci sono. Nel campionato di terza categoria gli Young Boys Chiari, come si chiamano ora, sono protagonisti di una stagione positiva. Attualmente sono quinti in classifica in un girone impegnativo. Delle 20 partite affrontate ne hanno vinte 12, pareggiate 3 e perse 5. Con 38 gol segnati e 21 subiti, se vogliamo essere precisi, risultano la squadra più equilibrata tra efficacia dell'attacco, con Pinardi a far parte dell'élite dei goleador, e capacità difensiva. Gli ultimi impegni non sono facili, ma la squadra, questo lo possiamo dire, continuerà a dimostrare quanto vale e quanto vuole.



Per il Basket Chiari non si può parlare di una stagione esaltante, ma di obiettivi raggiunti sì. Soprattutto è stata conquistata la permanenza nel campionato di serie D. La formazione di Max Pagani ha disputato una stagione caratterizzata da periodi alterni. Ha provato a trovarsi in buona posizione in classifica, ha segnato una serie di vittorie importanti, e a questo punto decisive, e periodi negativi. I momenti difficili sono dovuti anche ad infortuni che hanno determinato assenze importanti. Ma questo sembra il percorso di una squadra giovane, con una guida tecnica all'esordio e con progetti per il futuro. Il futuro è presente nel Basket Chiari ed è rappresentato dal buon comportamento delle formazioni giovanili. Abbiamo una squadra under 14 che ha conquistato il secondo posto in Lombardia. Le ragazze della Bipack Chiari si sono presentate da neopromosse nel torneo di serie D senza alcun timore. Nella prima parte del campionato sono state brillanti nel gioco e nei risultati, trascorrendo il girone d'andata nelle parti più elevate della classifica, arrivando ad insidiare il primo posto. In questo modo hanno raggiunto agevolmente e con largo

anticipo il traguardo della salvezza. A questo punto la scelta tecnica è stata quella di pensare al futuro rinunciando a progetti ambiziosi quanto rischiosi. Quindi sono state messe alla prova altre giocatrici e con risultati, tutto sommato, soddisfacenti. Di un poco la messe di punti è diminuita e in classifica la squadra è lievemente scivolata indietro. Nessun dramma però, perché l'obiettivo principale era già stato raggiunto.

In questa metà di aprile ho provato a delineare qualche prospettiva. Se anche voi seguite le nostre squadre con passione a fate come me: non affidatevi alla sfera di cristallo, ma fate qualche conto. È l'aritmetica che dice chi vince e che perde o chi sale e chi scende. A tutti i nostri giocatori un caloroso "in bocca al lupo" per i verdetti di maggio.

Ora, come dicono nei TG, cambiamo decisamente argomento passando comunque ad un notizia rilevante. Il velista clarense Massimo Dighe parteciperà ai campionati d'Europa, nel ciclo della vela paralimpica, che si svolgeranno dall'otto al dodici maggio sul lago svizzero di Costanza. Il suo obiettivo resta la partecipazione alle olimpiadi di Rio del 2016.

Vai Massimo!





Dovere e responsabilità

Cari genitori, cosa ne pensate del senso del dovere e della responsabilità che hanno i nostri figli adolescenti?

I ragazzi maturano questi concetti, o meglio questa consapevolezza, quando l'impegno scolastico è il loro lavoro principale.

Noi genitori possiamo cogliere dai loro comportamenti, nei confronti della scuola, degli insegnanti, nelle relazioni amicali, come si sviluppa e cresce il loro senso del dovere e la loro responsabilità nei confronti di se stessi e degli altri.

I nostri ragazzi mettono le radici a due comportamenti fondamentali che maturano e si evolvono esperienza dopo esperienza fino a quando arriveranno ad assumersi delle responsabilità vere e proprie nel mondo del lavoro.

Vi riporto un dialogo tra due soggetti A e B intorno al tema del dovere e della responsabilità: è un dialogo tra studenti nato durante una lezione di filosofia.

DOVERE

"Ciò che l'uomo deve fare per ubbidire alla morale, alla ragione, alle leggi"
(dizionario Zanichelli)

A – Una persona che compie il proprio dovere si presenta quotidianamente al lavoro e/o a scuola, ponendo questo come impegno primario.

Tutto il resto (le altre attività e/o hobby) devono adeguarsi agli orari previsti dal lavoro.

B – Compiere il proprio dovere significa presentarsi ogni qualvolta è possibile al lavoro: assentarsi un giorno ogni tanto per un qualsiasi altro impegno non è una mancanza di senso del dovere, purché ciò avvenga raramente.

A – Secondo l'art. 4 della Costituzione Italiana "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società".

Pertanto, anteporre una qualsiasi altra attività a quella lavorativa (o al dovere preso in tal senso) è contro i principi etici e morali dell'Italia, Repubblica fondata sul lavoro.

B – È ovvio che si debba essere sempre presenti al lavoro, ma assentarsi un giorno, anche se per puro sfogo personale, non è immorale.

Tutti ogni tanto hanno bisogno di un giorno di solo riposo e nessuno può fare una colpa a

chi se lo concede. Nel caso in cui ad un'attività esterna (come un hobby, uno sport o un impegno familiare) si sovrappongano gli orari lavorativi, la priorità è certamente di questi ultimi, ma non è necessario che sia sempre così.

A – È nel contratto di ogni lavoratore il compito della prestazione lavorativa. Ma questo dimostra anche un senso di responsabilità.

Il concetto di responsabilità elaborato da Aristotele sosteneva che "un soggetto è responsabile se la causa dell'atto è interna al soggetto".

Perciò qualunque cosa imponga la legge, o il contratto di lavoro, è il nostro senso di responsabilità verso noi stessi e gli altri che deve spingerci ad adempiere a tale compito.

Non presentarsi al lavoro per un qualsiasi motivo (eccetto infermità fisica) è anche segno di mancanza di responsabilità.

B – La responsabilità più grande che abbiamo è nei confronti di noi stessi.

Ecco perché se per una volta prendiamo un impegno per un'attività esterna a quella principale (anche solo di sport o svago) è nostra responsabilità adempiere a tale impegno.

Se ciò significa, per una volta, mettere da parte il nostro dovere principale o l'impegno che già avevamo preso con il lavoro, non è immoralità purché la nostra coscienza sia pulita e non si tratti di una cosa fatta con frequenza.

RESPONSABILITÀ

- La condizione di dover rendere conto di atti, avvenimenti e situazioni in cui si ha una parte, un ruolo determinante: assumersi le proprie responsabilità; fare qualcosa sotto la propria responsabilità; incarico, mansione di cui si è responsabili: affidare a qualcuno la responsabilità del settore vendite; impegno, obblighi che derivano dalla posizione che si occupa, dai compiti, dagli incarichi che si sono assunti: la famiglia dà molte responsabilità; accettando la nomina ha preso su di sé una grave responsabilità

- Diritto: situazione per cui un soggetto giuridico è tenuto a rispondere della violazione di un obbligo o comunque di un atto illecito: responsabilità amministrativa, civile, penale

- Consapevolezza delle conseguenze dei propri comportamenti e modo di agire che ne deriva: dimostrare grande, scarsa responsabilità.

I nostri ragazzi non finiscono mai di stupirci; scoprire la rotta che stanno seguendo, per sostenerli o per correggerli, è un viaggio affascinante. □

Mo.I.Ca

L'arrivo della primavera, finalmente, ci ha permesso di riprendere le nostre piccole riunioni in sede ogni giovedì pomeriggio. Sono occasioni per fare qualche lavoretto, due chiacchiere e per preparare gli incontri mensili.

Giovedì 11 aprile abbiamo trascorso un breve pomeriggio all'Istituto "Pietro Cadeo", in compagnia degli ospiti e di qualche poesia. Abbiamo così annunciato che il 12 maggio, in occasione della Festa della Mamma, ci sarà, proprio presso la Casa di Riposo, una rappresentazione teatrale della Compagnia "La Lampada" dal titolo "Le impiegate".

La nostra associazione ha aderito all'invito della Caritas e dei Servizi Sociali del Comune per costituire una raccolta straordinaria di generi alimentari da distribuire alle famiglie in difficoltà. Faremo del nostro meglio.

Domenica 28 aprile c'era in programma un incontro importante, nel salone del Rota, sul seguente tema: "Progetto *Le donne sanno* - L'importanza dell'educazione finanziaria".

Ne parleremo sul prossimo bollettino.
Arrivederci

Ida Ambrosiani

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di maggio:

"Perché i giovani che si preparano al matrimonio - per l'intercessione della Madre di Dio - formino famiglie unite, stabili e aperte alla vita, bene inserite nella Chiesa e nella società".

È questa un'intenzione di preghiera espressa dalla Conferenza Episcopale Italiana. In effetti, è indispensabile chiedere l'aiuto divino per far fronte al dilagare di cause di separazione e divorzio che avvengono ogni giorno. Sembra ormai consuetudine sentir dire, con o senza rammarico: "Mio figlio si sta separando" oppure "mia figlia si è fidanzata, ma lui è in attesa del divorzio..." Raramente il motivo del dissidio è talmente grave da giustificare la rottura.

Gesù ci ha insegnato l'amore per il prossimo, tanto più per il coniuge; il perdono delle offese, la sopportazione delle difficoltà, l'aiuto reciproco, e così via.

Si dovrebbe guardare agli esempi dei genitori, dei nonni, delle buone famiglie dove regna l'armonia e questa sicuramente non deriva dalla ricchezza che, anzi, è spesso causa di mali.

È sicuramente un buon motivo di preghiera per tutti.

I. A.



L'ARTE DI ACCOMPAGNARE PRIMA E DOPO IL PARTO

PER NEO-MAMME

UN'OSTETRICA PER AMICA

I giovedì del mese: "L'ALLATTAMENTO"
(sostegno all'allattamento al seno e problematiche...)

II giovedì del mese: "CAPIRE LA FERTILITÀ"
(la regolazione naturale alla fertilità)

III giovedì del mese: "IL BAMBINO DOPO LA NASCITA"
(la nanna, le coccole, l'igiene, i viaggi...)

IV giovedì del mese: "IL MASSAGGIO AL BAMBINO"
(favorire il legame tra mamma e bambino)

OGNI GIOVEDÌ MATTINA l'ostetrica è a vostra disposizione.

Per una migliore organizzazione vi chiediamo:

- di prenotare la vostra presenza al numero di telefono indicato sul retro,
- di portare con voi la tessera sanitaria.



CENTRO FAMIGLIA DIOCESANO BRESCIA



LA BELLA SFIDA DEI NEO-PAPÀ

PER NEO-PAPÀ

Al fine di restituire normalità, bellezza e competenza al processo del divenire papà per la prima volta.

**TUTTI I GIOVEDÌ
ALLE ORE 20.30**

Secondo un ciclo di tre incontri

IL PERCORSO È TOTALMENTE GRATUITO!!!

È necessario iscriversi entro l'ultima settimana del mese telefonando al numero sotto indicato.

Servizio Bus: Linee 1 - 10 - 15 - 17
Servizio Metro: fermata "OSPEDALE"

**CENTRO FAMIGLIA DIOCESANO
Brescia**
Consultorio Diocesano
Via Schivardi n° 58 - Brescia
Tel. 030-396613 - Fax 030-3392101

Orari di apertura:

Lun. merc. 9.00-19.00 / Mar. Gio. Ven. 13.00-19.00 / Sab. 9.00-14.00

Site: www.consultoriodiocesanobrescia.it

E-mail: consultoriodiocesano@consultoriodiocesanobrescia.it

Centro Aiuto alla Vita

Uno di noi

Dal Movimento per la Vita europeo e da altri movimenti che si ispirano al valore della vita umana, è stata avviata una vasta raccolta di firme per chiedere alla Commissione Europea il riconoscimento dell'embrione come vita umana.

Questa iniziativa, denominata **"UNO DI NOI, dignità e diritti umani fin dal concepimento"**, è favorita dal Trattato di Lisbona del 2009, secondo cui i cittadini possono influire sulle istituzioni affinché prendano in considerazione e discutano quanto richiesto dagli stessi. Mediante una larga adesione a questa azione, si può così contribuire al desiderio che l'Europa ritrovi la sua anima, i suoi valori storici, le sue radici cristiane. Si tratta di una iniziativa dei cittadini europei perché sia garantita dalle Istituzioni comunitarie l'esplicita protezione giuridica della dignità e del diritto alla vita di ogni essere umano fin dal concepimento. La questione antropologica, cioè a chi deve essere riconosciuta la qualità di uomo e quale sia il senso della vita umana, è divenuta una questione sociale fondamentale. La grande maggioranza dei problemi bioetici si concentra in una sola domanda: il concepito è un essere umano a pieno titolo? Valgono anche per lui i principi di eguaglianza e di solidarietà? Riconoscere il concepito come "uno di noi", cioè un soggetto e non un oggetto, un fine e non un mezzo, una persona e non una cosa, è la risposta indispensabile per costruire una cultura della vita razionale, cioè tale da essere persuasiva per tutti, indipendentemente dalla loro fede religiosa.

Il semplice riconoscimento della qualità di uomo anche al concepito, se scritto nella legge, percepita dalla collettività come una forma di razionalità collettiva, produrrebbe immediatamente effetti di difesa concreta della vita nascente. Come altre personalità autorevoli, anche

il nostro Vescovo Luciano a questo proposito ha detto: "Mi sta a cuore attirare la vostra attenzione sull'importanza di questa iniziativa. Non si tratta infatti solo di affermare a livello civile un caposaldo della democrazia: il riconoscimento dell'eguaglianza di diritti di tutti gli uomini: è qui in gioco anche un punto centrale: il valore della vita umana fin dal suo concepimento."

Ci stiamo attivando, anche nella parrocchia di Chiari, per dare il nostro sostegno, sottoscrivendo su carta o telematicamente (<http://www.oneofus.eu> sito web multilingue) l'apposito quesito già registrato dalla Commissione Europea, aperto all'adesione dei cittadini di tutti i 27 Stati dell'Unione.

Davanti alla Chiesa **domenica 26 maggio 2013** troverete quindi un gazebo per la raccolta delle firme. Possono firmare tutti, basta che abbiano un'età superiore a 18 anni. Come documento di identificazione in Italia si possono utilizzare solo la carta di identità o il passaporto.

Contiamo sulla collaborazione di tutti, perché questa azione così importante trovi sostegno e diffusione.

- *Elenco delle associazioni che hanno sottoscritto l'appello:*

Forum associazioni familiari, Forum associazioni socio-sanitarie, Reti in Opera, Scienza & Vita, ACLI, AGE associazione genitori, Associazione famiglie numerose,

Associazione medici cattolici, Associazione Papa Giovanni XXIII, Azione cattolica, Cammino neocatecumenale, Azione per famiglie nuove, Comunione e liberazione, Comunità Sant' Egidio, Movimento cristiano lavoratori, Movimento dei focolari, Movimento per la vita, Progetto Famiglia, Rinnovamento dello Spirito, Unione giuristi cattolici, UNITALSI.

- *Testo della richiesta, depositato presso la Commissione Europea*
Titolo: **Uno di noi.** Dignità e diritti umani fin dal concepimento

Oggetto: esplicita protezione giuridica della dignità e del diritto alla vita di ogni essere umano fin dal concepimento nei settori di competenza dell'Ue nei quali tale protezione risulta di particolare rilievo

Descrizione degli obiettivi: L'embrione umano merita il rispetto della sua dignità e integrità. Ciò è affermato nella sentenza CEG nel caso Brüstle, che definisce l'embrione umano come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano. Per garantire la coerenza nei settori di sua competenza dove la vita dell'embrione umano è in gioco, l'Ue deve introdurre un divieto e porre fine al finanziamento di attività presupponenti la distruzione di embrioni umani, in particolare in tema di ricerca, aiuto allo sviluppo e sanità pubblica.

a cura del CAV di Chiari



ACLI

Assemblea dei soci

Si è svolta domenica 7 aprile 2013 l'assemblea annuale dei soci del circolo Acli "Giovanni Ugnani" di Chiari. Gli acclisti si sono riuniti per discutere e deliberare in merito alla relazione del Presidente e dell'Amministratore, e per esaminare ed approvare il rendiconto economico e finanziario annuale. All'assemblea ha partecipato, in rappresentanza della presidenza provinciale Davide Bellini, il segretario provinciale dei Giovani delle Acli. La relazione della Presidente Monica de Luca ha ripercorso le numerose ed innovative iniziative organizzate con successo dal circolo durante tutto l'anno sociale: dai momenti di approfondimento culturale e religioso ai momen-

ti conviviali e sociali: dagli incontri sul Concilio Vaticano II alla gita sociale in Svizzera, alla Santa Messa in Fabbri- ca, alle iniziative con i giovani e le donne sul riciclo, alle iniziative gestite assieme alle altre associazioni; dall'ottimo lavoro del gruppo del Gas, alle riflessioni assieme ai giovani e alle scuole sul tema del lavoro e della formazione professionale fino al confronto sulla figura del santo bresciano Padre Piamarta. E non sono stati dimenticati tutti i servizi promossi dalle Acli (Patronato, Caf, Lega Consumatori, Punti famiglia...) e l'attenzione a tutto ciò che accade nella comunità, tra cui è significativo l'incontro con il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Morcelli.

Centrale rimane poi come sempre la vita e l'accoglienza nel bar del circolo, che rende le Acli un luogo quotidianamente frequentato e apprezzato.

L'assemblea, dopo aver ascoltato la relazione dell'Amministratore del Circolo Luisa Adrodegari, ha approvato all'unanimità il rendiconto economico finanziario delle attività.

Di seguito, esaminando il nuovo programma sociale, da subito l'assemblea ha dato il via a due iniziative: l'organizzazione della tradizionale celebrazione della Santa Messa in Fabbri- ca il 30 di aprile in vista della festa del lavoro del primo maggio, e la promozione della gita sociale il 26 maggio al Castello di Agliè (quello di Elisa di Rivombrosa!) e ad Ivrea. Al termine dell'assemblea il ringraziamento dei soci è andato a tutti i dirigenti del circolo per l'ottimo lavoro svolto.

Caritas

Famiglie in difficoltà

Per effetto della crisi economica e sociale, che è ormai in atto da alcuni anni, anche qui a livello locale sono purtroppo aumentate in maniera esponenziale le richieste di aiuto da parte delle famiglie in difficoltà. Si tratta di persone con figli a carico che hanno perso il lavoro e non riescono più a trovarne un altro; di persone singole che non riescono a far fronte al costo dell'affitto di casa e delle bollette. Normalmente ci si rivolge ai Servizi Sociali del Comune e alla Caritas. In tempi normali la Caritas provvede periodicamente alla distribuzione di pacchi di alimenti, mentre i Servizi Sociali erogano contributi entro il limite delle assegnazioni di bilancio.

Durante il mese di aprile sono state indette alcune riunioni delle associazioni di volontariato del territorio con i rappresentanti del Comune e della Caritas, allo scopo di promuovere una raccolta straordinaria di derrate alimentari da distribuire alle famiglie che ne hanno veramente necessità. Si tratta di chiedere l'aiuto dei grandi punti-vendita, ma anche dei singoli, di raccogliere i materiali non deperibili, di confezionare i pacchi e fare in modo che la Caritas ne abbia la disponibilità.

Questa operazione per la solidarietà richiede l'intervento di molte persone, perché si possano seguire in concreto le varie fasi.

C'è bisogno di adesione da parte di tutti. Ricordiamoci quanto scriveva san Paolo nella sua prima Lettera ai Corinti: "I più bei doni dello spirito a nulla valgono se manca la carità".

Domenica 12 maggio la Caritas offre in piazza dei fiori che possiamo acquistare per l'occasione della Festa della Mamma.

Sabato 18 maggio ci sarà un banco apposito nei supermercati per una raccolta straordinaria di alimentari.

I. A.

**Gita sociale al Castello di Agliè e Ivrea
26 maggio 2013****Programma**

Ore 7.00 - partenza piazza XXVIII maggio (davanti al bar della pesa)

Ore 10.30 - arrivo al castello di Agliè e inizio della visita guidata.

Ore 13.00 - pranzo a Rivarolo Canavese presso "L'antica Locanda dell'orco"

Ore 15.00 - arrivo a Ivrea e visita guidata della città

Ore 17.00 - rientro a Chiari

Quota di partecipazione

euro **50.00** (quota di iscrizione euro **20.00**)

La quota comprende:

- pulman privato granturismo a disposizione per tutto l'itinerario del viaggio;
- pranzo in ristorante con tre portate (bevande incluse);
- ingresso al castello, con guida a disposizione per tutto il giorno (sia per la visita al castello che per la visita della città).

La quota non comprende: dovunque sia richiesto un diritto d'accesso, le mance, gli extra di carattere personale, tutto quanto non espressamente specificato ne "la quota comprende".

Le iscrizioni si raccolgono presso il **Bar del circolo ACLI** oppure chiamando il numero **3389826066**.

La segreteria del circolo

La carta igienica

«Certo che se me l'avesero detto che c'era il fotografo, mi mettevo un tailleur, magari un abito intero... scuro...».

Nel 1957 farsi fotografare è ancora un evento. Ecco perché la signora con la camicetta bianca senza maniche s'è fermata in attesa dello scatto, le due ragazzine guardano altrove con finta timidezza e persino l'uomo delle biciclette ha smesso di armeggiare tra freni e camere d'aria ed è uscito dal negozio per partecipare all'avvenimento.

«Vabbé che ti sei messo la canottiera pulita, ma non l'avevi una camicia... o una maglia...».

«Correte, correte, siamo troppo lontani e se scatta adesso poi nessuno ci riconoscerà...».

Il Bar Caffè Pasticceria Cristal (si legge al contrario, nell'insegna) non lo ricorda più nessuno ed è assai strano, non essendo passato poi così tanto tempo.

Però sembra che allestisse alcuni tavolini all'interno del cortile, cui s'accedeva dal portone...

Via Zeveto: il centro commerciale della città!

C'è il fornaio, il bar, il parrucchiere, il fruttivendolo, l'osteria, la merceria, il negozio di abbigliamento, quello di scarpe, la macelleria, il fiorista, il salumiere, l'edicola, la profumeria, la cartoleria, il negozio di chincaglieria, il ciclista, la lattaia, la tabaccaia che vende di tutto...

«Gigi, le spiace tagliarlo a mano quel salame casalingo? Mi può fare delle belle fette alte?...».

«Ce l'ha la cera vergine d'api, signorina Jolanda? Mi serve per tappare i forrellini dei tarli...».

«La faccia sciogliere lentamente lentamente. A bagnomaria mi raccomando...».

«Nel pomeriggio alle quattro facciamo merenda con le frittiture di latte di Severino: sentirai che prelibatezza!».

«Mi dà un quinterno di fogli di protocollo col margine, Wanda, per favore? E una biro da cinquanta!».

«Allora, Jolanda è arrivata finalmente la carta igienica o dobbiamo tornare a Brescia all'Upim?».

È una bella mattina d'estate. In fondo, verso il centro del paese, si vede lo scudo di una Vespa che avanza placida. La Torre (non ancora civica), che di solito sorveglia notte e giorno l'intera città, qui appare un po' defilata. Sembra persino che si sia alzata sulle punte dei piedi, per riuscire a spiare oltre il tetto che le sta davanti...

* * *

Recentemente i giornali nazionali hanno pubblicato alcuni articoli il cui titolo comune è, con varianti non sostanziali: «Il soffice rotolo che uccide le foreste».

Stiamo parlando di carta igienica, e l'accusa degli ambientalisti americani sottolinea come, per produrre carta

igienica morbida, si abbattano ogni anno milioni di alberi: soprattutto le specie arboree più antiche, essenziali nella lotta contro il riscaldamento globale.

Lo sapevate che ogni cittadino europeo ne consuma, mediamente, 13 chili l'anno? E che il consumo totale nell'intera Europa è pari a 5 milioni e mezzo di tonnellate, o – se preferite – 22 miliardi di rotoli? Nel 1957, a Chiari la carta igienica era lì per arrivare.

Ce l'avevano quei pochi che potevano acquistarla a Brescia, in qualche negozio particolarmente fornito o, molto meglio, all'Upim di Corso Martiri. Assieme ti vendevano anche il distributore, uno "scatolotto" in plastica con l'apertura seghet-

tata – pareva un miracolo tecnologico – che doveva garantire tagli perfetti, ma che non funzionava quasi mai.

Gli altri supplivano da sempre con un gancio di ferro arrugginito, piegato a esse, inchiodato al muro a un metro da terra, con infilzate pagine del *Giornale di Brescia* o della *Gazzetta dello Sport*, ritagliate nella misura opportuna.

Di solito il compito del ritaglio spettava al capo famiglia o a chi avesse particolare attitudine alla geometria.

Più tardi ci spiegarono che l'inchiostro di stampa faceva male alla pelle e alle mucose, ma nel frattempo il problema si risolse da solo. Sacrificando un po' di foresta.

rb



Fondazione Istituto Morcelliano

Riorganizzazione del servizio CAG

parte I - Estate

In data 5 aprile abbiamo pubblicato sul sito della Fondazione il seguente comunicato stampa:

«La Fondazione Istituto Morcelliano ha dato seguito a quattro licenziamenti, in un'ottica di riorganizzazione del servizio e in vista di ulteriori nuove iniziative che prossimamente verranno presentate. La presenza degli altri educatori e dei volontari dell'oratorio garantisce il mantenimento delle medesime attività, sostenute dal contributo dell'Amministrazione Comunale e dalla rendita dell'impianto fotovoltaico».

Ecco come intendiamo non solo mantenere, bensì migliorare, la proposta aggregativa da qui fino al termine di luglio.

Aprile ha visto operativi tutti e sette i dipendenti, in quanto il preavviso di due dei quattro licenziamenti e della dimissione di un quinto scade alla fine del mese. La scelta degli educatori di utilizzare ferie e permessi, riducendo il servizio medie e adolescenti proprio in questo mese, non è quindi stata caldeggiata dalla Fondazione.

Maggio vede la presenza di quattro operatori per la prima metà del mese (termine preavviso del terzo educatore), di tre dalla seconda metà in avanti.

Per gli adolescenti le 8 ore settimanali della saletta (pomeriggi dal martedì al venerdì) si svolgono nel bar grazie agli educatori che già servo-

no all'interno e all'esterno del locale, come sperimentato a lungo nel recente passato.

Le medie continueranno a trovare spazio tutti i pomeriggi: quattro quelli sostenuti dalla Fondazione (da martedì a venerdì) per un totale di otto ore, tre quelli coperti da altri educatori.

I bambini delle elementari proseguono il doposcuola settimanale col *pedibus* senza variazioni di orario.

Il servizio non subisce alcun ridimensionamento o chiusura grazie all'affacciarsi dei volontari della stagione estiva e alla condivisione degli spazi all'aperto.

È degli anni scorsi, non di oggi: la tendenza a unire spesso i due servizi elementari all'oratorio vista la bella stagione e il bisogno di spazi esterni per il gioco; la preferenza dei ragazzi delle medie per l'attività all'aperto evitando lo spazio soffocante della stanza; la chiusura della saletta adolescenti in allestimento per l'estate.

Nei mesi di **giugno e luglio** la ludoteca al mattino e i *grest* pomeridiani non subiscono alcuna variazione rispetto agli anni precedenti: stesso stile, stessi posti, stessa durata.

Se a questo aggiungiamo l'iniziativa *Aspettando il grest* delle domeniche pomeriggio che precedono l'estate (rivolta alle tre fasce di età contemporaneamente), la formazione settimanale degli assistenti e le giornate di fine

anno scolastico a Cesenatico per adolescenti e medie... è davvero difficile parlare di riduzione delle iniziative invece che di incremento!

Qualcuno obietterà che *volontariato* porti incompetenza, inaffidabilità, non professionalità.

Ci sia permessa in proposito una considerazione.

Volontario sta per *non pagato*, non per *non formato*. La Parrocchia in questi anni ha dimostrato di saper mettere a disposizione (tra Servizio Civile, Volontariato Europeo e volontari in genere) sia persone "semplici" sia professionisti dell'educazione

che hanno dato garanzie di continuità e serietà.

Senza di loro qualsiasi servizio, visto i grandi numeri, partirebbe già numericamente e qualitativamente insufficiente, e la loro impagabile presenza ha reso efficace l'Accordo Quadro che dal 2008 per sei anni (3 + 3) ha visto come attori Comune, Parrocchia, Fondazione.

Tale Accordo scadrà il 31 dicembre 2013.

La programmazione del Tavolo politico del *cag* in vista di **settembre** valuterà il rinnovo di questa proficua collaborazione, per la quale il Consiglio di Amministrazione si dichiara fin d'ora disponibile.

Il Consiglio di Amministrazione



La sede recuperata



I monolocali ricavati presso la sede

Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi

Oltre il tempo e lo spazio

Vuoi leggere sul tuo computer la "Storia di Chiari" di Gian Battista Rota?

Vai sul sito: <http://www.lombardiabeniculturali.it>

La sezione **BDL Biblioteca digitale lombarda** del portale Lombardia Beni Culturali è nata con lo scopo di mettere a disposizione un primo nucleo di fondi documentari digitalizzati e liberamente fruibili, inerenti territorio, storia e arte della Lombardia, posseduti da biblioteche e archivi lombardi.

Ciò offre la possibilità di accedere, in modo efficiente ed economico, all'informazione e al sapere, superando barriere spaziali e temporali.

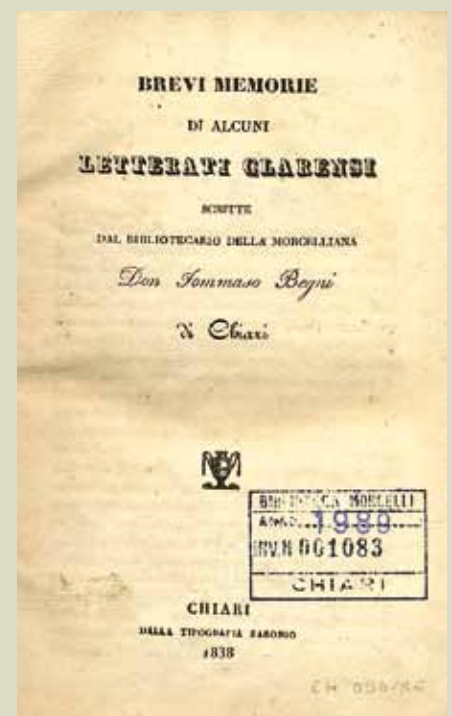
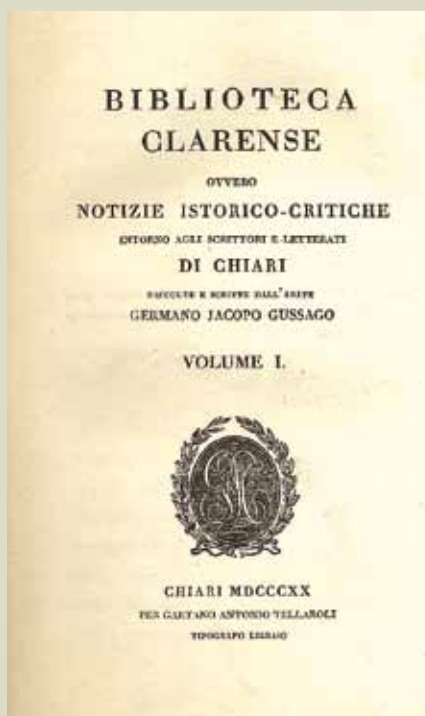
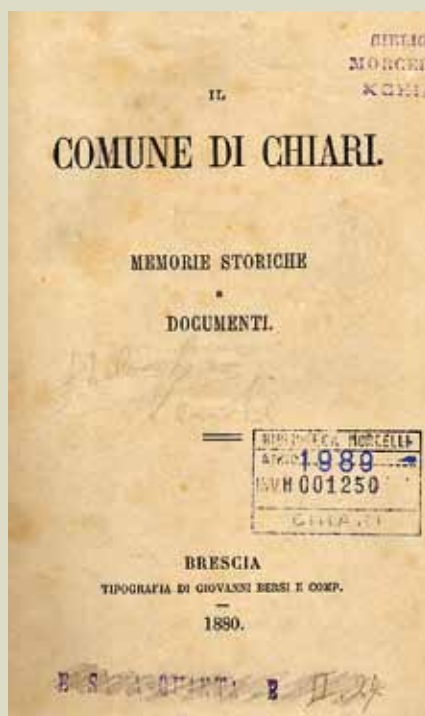
Alla fine del 2008 la Regione Lombardia ha approvato il progetto di avvio della Biblioteca digitale e nel 2009 sono stati individuati quattro progetti pilota, coinvolgendo più realtà bibliotecarie - la Biblioteca civica A. Mai di Bergamo, la Biblioteca civica Ricottiana di Voghera, la Biblioteca civica di Monza e la Rete bibliotecaria della provincia di Bre-

scia - ciascuna delle quali ha individuato un insieme di documenti di particolare rilievo (per rarità e pregio, criticità dello stato di conservazione che limita l'utilizzo dell'originale, importanza ai fini della ricerca storica) da sottoporre alla digitalizzazione. Anche quest'anno la Regione Lombardia ha finanziato il prolungamento del progetto volto ad incrementare la sezione BDL.

La Morcelliana ha già numerosi suoi libri presenti nel Portale, ma è con rinnovata soddisfazione che comunichiamo che altri duecentotrentatré titoli del suo patrimonio librario sono stati scelti per la digitalizzazione: ciò dimostra la rarità ed importanza di una biblioteca che, nata per la lungimiranza del prevosto Morcelli, aperta al pubblico nel 1822 ed incrementata nei decenni da cospicue e preziose donazioni, compie oggi 191 anni!

Tra i libri che si stanno digitalizzando presso la nostra sede, emerge per importanza storica e culturale "Il Comune di Chiari - Memorie storiche e documenti" di Giovanni Battista Rota, di cui quest'anno ricorre il centenario della morte, che verrà celebrato, nel tardo autunno, con un Convegno di studio, volto ad evidenziare la figura e l'opera dell'illustre cittadino.

Ione Belotti



Giovanni Battista Rota

Una vita operosa

Seconda parte

Curato, studioso, prevosto.

La predicazione di don Battista (così era chiamato in famiglia) era apprezzata perché *“esercizio non di vanità e di rettorica, ma palestra fruttuosa di vita cristiana, nella quale la (sua) calda e semplice eloquenza aveva lampi e fremiti di commozione»* (Mons. Paolo Guerini, cit.).

Il giovane curato, su incarico del prevosto don Giovanni Turotti, rivolse il suo impegno pastorale alla gioventù femminile, che aveva il suo punto di ritrovo negli oratori di città (Sant’Orsola) e di campagna (Sacro Cuore) diretti dalla Compagnia di Sant’Orsola, o Figlie di Sant’Angela Merici - le Angeline. Don Battista fu l’assistente spirituale che guidò i primi passi di quel gruppo di donne, tra le quali le sorelle Enrichetta e Teresina, che ricostituirono la Compagnia a Chiari, dopo le soppressioni napoleoniche d’inizio secolo: donne di forte spiritualità e di operosa carità, che hanno lasciato un’eredità incancellabile nella storia religiosa clarense.

La pubblica istruzione è un altro ambito nel quale si espresse l’operosità e la cultura di don Rota, insegnante al Ginnasio cittadino e soprintendente delle scuole comunali (fino alla riforma Daneo - Credaro del 1911 le scuole Elementari e Tecniche ricadevano sotto la competenza dei comuni). Su Rota insegnante cito una affettuosa testimonianza di un suo allievo, il dr. Dominatore Sbardolini, originario di Sale Marasino, che pubblicò il suo ricordo sul quotidiano *La Provincia* di Brescia, del quale era collaboratore, del 27 febbraio 1913: *“Parecchie (purtroppo!) diecine di anni addietro, io mi trovavo a sedere sui banchi della seconda ginnasiale di Chiari, e vi aveva professore*

un prete, giovane, alto, magro, dall’occhio vivido, dal gesto castigato, dalla voce robusta, ma facile alle inflessioni occorribili a rendere la parola più efficace: don Giovanni Battista Rota (...). Insegnava come pochi docenti, insegnavano e... insegnano. Aveva però anche lui il suo tallone d’Achille: l’aritmetica! Ah! L’aritmetica non la poteva... vedere, e quell’oretta per settimana, che pure doveva dedicarle, era per lui un vero supplizio. Ma poi l’insegnamento aveva compensi a usura in tutte le altre materie, per ciascuna delle quali la parola dell’insegnante, bella di dottrina e di ogni accorgimento valido a rendere limpida la spiegazione, era animata da fiamma inesauribile, suscitata dal vivo amore che sentiva per la scuola”. Don Battista fu anche coinvolto nel Movimento cattolico di indirizzo intransigente, che rappresentò l’opposizione cattolica (la definizione è di G. Spadolini) all’anticlericalismo di Stato, inasprito dall’irrisolta questione romana. I fratelli Antonio, medico (1838-1897) e Felice (1841-1871) avvocato, ebbero un ruolo di primo piano nel movimento cattolico bresciano, accanto a don Pietro Capretti (geniale promotore di iniziative come l’Istituto Artigianelli, con don Piamarta, il giornale *Il Cittadino* di Brescia, ecc.), Giuseppe Tovini (ora beato), Giorgio Montini.

L’intransigenza dei fratelli Rota non era rifiuto dello stato unitario in quanto tale, ma reazione alla politica anticlericale e antipapale dei partiti al potere.

Erano due intransigenze, la cattolica e la laicista anticlericale che si fronteggiavano, alimentandosi a vicenda.

I Rota promossero anche a Chiari quelle iniziative realizzate a Brescia dal movimento cattolico: la Conferenza di San Vincenzo De’



Paoli nel 1870, il circolo parrocchiale della Gioventù cattolica italiana (Circolo Sant’Agape) nel 1873 e, quando don Battista era già prevosto, la Società cattolica di mutuo soccorso e le Cucine economiche nel 1883.

Nonostante l’intenso impegno pastorale, l’insegnamento e la direzione di un’Opera Pia (le Derelitte) don Rota non trascurò la ricerca storica che, avviata con l’esplosione e la valorizzazione degli archivi storici cittadini, si concluse con la pubblicazione, nel 1880, de *Il Comune di Chiari. Memorie storiche e documenti*.

La sua ricerca fu anche facilitata in quei tre anni (1877 – 1880) nei quali ebbe la direzione della Biblioteca Morcelliana. Ma al Rota storico e memorialista verrà riservata una prossima puntata. Del memorialista basti ora dire che le sue *Memorie di Chiari 1856-1889*, rimaste inedite fino al 2009, sono una fonte copiosa per la storia clarense di quei decenni e, insieme, documento significativo della mentalità di un cattolico intransigente.

Il 23 gennaio 1881 morì il prevosto don Giovanni Turotti.

Al Consiglio comunale di Chiari spettava, in forza di un privilegio di patronato concesso dal papa Giulio II nel 1507, di designare il prevosto e i canonici del capitolo. Don Rota presentò la propria candidatura soltanto nell’agosto suc-

cessivo, per ordine del vescovo mons. Girolamo Verzeri.

Tanta era la stima di cui godeva che il 5 ottobre il Consiglio comunale lo elesse all'unanimità, col voto dunque non dei soli clericali o moderati, ma anche dei liberali zanardelliani, piuttosto anticlericali.

Negli otto anni di prepositura il Rota dispiegò la sua operosità in tutti gli ambiti dell'attività pastorale. Valorizzò i fasti liturgici (processioni, riti, Quarantore, pellegrinaggi...) come espressione di una fede popolare resistente al processo di incipiente laicizzazione.

Promosse l'istruzione religiosa con le scuole di catechismo e la predicazione, regolata sui ritmi dell'anno liturgico: ogni evento era un'occasione per ingaggiare un valente predicatore che attirava in chiesa migliaia di fedeli, eccitati in tal modo alla pratica religiosa. Il 13 gennaio 1883 riaprì l'oratorio maschile, presso il Conventino.

Nel 1886 diede il regolamento all'oratorio Sacro Cuore o di Campagna. Favorì, con la collaborazione di un giovane, colto e zelante curato a Chiari dal 1883, don Luigi Rivetti, le organizzazioni, soprattutto giovanili, del Movimento Cattolico; Chiari divenne sede di frequenti convegni interparrocchiali e interdiocesani dei circoli della Gioventù cattolica e dei comitati dell'Opera dei congressi.

Nel 1886 gli fu conferito il titolo di Monsignore.

Agli anni clarensi di mons. Rota pose fine Papa Leone XIII nel marzo 1888, quando decise di valorizzarlo con un più alto incarico, nominandolo vescovo di Lodi. Il prevosto di Chiari supplicò "Sua Santità ad affidare ad altri la gravissima Missione, adducendo motivi di salute veri" (G.B. Rota, Memorie di Chiari. 1856-1889, pp. 296 sg.); ma il Santo Padre fu irremovibile. Leone XIII valorizzò uomini come il prevosto di Chiari per fronteggiare l'anticlericalismo di Stato.

Fausto Formenti

Custodi del Creato

L'inquinamento del territorio e la nostra trascuratezza

Nei suoi primi discorsi rivolti a tutti il Papa Francesco si è spesso riferito allo splendore del dono che Dio Padre ha fatto agli uomini, ponendoli nel Creato. Egli ha anche spronato i Custodi del Creato ad operare per la conservazione al meglio di tale dono. Proprio a queste esortazioni veniva da pensare nel vedere poche sere fa alla televisione un dettagliato reportage sull'imponente inquinamento che esiste in due interi settori di Brescia, abitati da 25.000 persone, che interessa anche la zona meridionale con Castelmella per circa quindici chilometri. Fin dagli anni Ottanta si sapeva che le emissioni di una importante fabbrica bresciana erano altamente tossiche: si trattava di PCB, un prodotto chimico di invenzione americana, che serve nella fabbricazione di componenti elettrici ed elettronici. Tutti i terreni agricoli interessati sono stati inquinati attraverso l'irrigazione per una profondità di almeno trenta centimetri e dovrebbero essere rimossi per consentir-

ne nuovamente l'utilizzo. Il proprietario di una fattoria, intervistato, ha raccontato che improvvisamente era intervenuto il veterinario, il quale gli aveva fatto portare via tutte le mucche, per impedire la diffusione del loro latte nocivo e gli aveva imposto di non coltivare assolutamente più nulla.

In una scuola elementare della zona si chiede alle maestre di sorvegliare accuratamente i bambini, affinché nell'intervallo rimangano a giocare sullo spiazzo di cemento e non salgano sul verde prato intorno. La gravità della situazione è venuta alla luce attraverso l'aumento esagerato di casi di malattie tumorali e si è dichiarato che l'inquinamento da PCB causa ben 17 tipi diversi di tumore.

Nella cittadina dell'Alabama da cui è arrivato il brevetto del PCB, si è già in precedenza verificato il disastro ambientale con malattie, fuga degli abitanti e la società che ha causato i danni è stata condannata alla bonifica e a risarcire tutto.

E da noi?

Qualcuno mi ha perfino obiettato: "... ma lo stabilimento di Brescia dava lavoro a tanta gente!".

Ida Ambrosiani



foto di Kriss Szkurlatowski

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Incontro di formazione

Monsignor prevosto, rispondendo ad un desiderio espresso da molti membri del Consiglio pastorale parrocchiale di vivere un momento di formazione spirituale, ha ritenuto opportuno proporre nel tempo forte della quaresima, per la riunione dell'11 marzo, un incontro con il reverendo don Piero Bonetta, del centro pastorale "Paolo VI" di Brescia.

Il tema di preghiera e di riflessione è stato così formulato: "Il consiglio pastorale aiuta il prevosto e i sacerdoti a guidare la comunità cristiana, per questo è importante conoscere e vivere un ministero di servizio generoso e attivo; colui che ne fa parte è chiamato a maturare una formazione umana e spirituale". Convocati nella chiesa "Emmaus" del Centro Giovanile 2000, dopo l'invocazione allo Spirito Santo, abbiamo ascoltato un passo della sacra scrittura del nuovo testamento, tratto dalla prima

lettera di san Paolo apostolo ai Corinti (1 cor 12, 4-11), nel quale vengono esposti i carismi, questi doni di cui i cristiani di Corinto sono desiderosi. Don Bonetta nella sua esposizione, oltre al commento sulla parola di Dio, si è collegato a diversi documenti del magistero della chiesa, soffermando l'attenzione su alcuni passaggi significativi della costituzione pastorale "Gaudium et spes", del concilio vaticano II.

San Paolo, per spiegare l'importanza dei carismi, esorta i suoi fedeli a lasciarsi guidare dallo spirito per operare il bene della comunità: tutti hanno bisogno gli uni degli altri, si completano a vicenda e devono soprattutto rispettarci reciprocamente secondo una gerarchia ben precisa. L'apostolo delle genti inizia il suo scritto invitando i Corinti, pieni di entusiasmo, a mostrare ancora più zelo nella loro ricerca di esperienze spirituali. Nello stesso tempo li provoca a non accontentarsi se non di ciò che è migliore, più sublime.

È indispensabile che nessuno trovi vanto dei carismi ricevuti dal Signore, ma con molta umiltà riconosca la propria piccolezza di fronte a Dio: il Signore infatti, ha affermato don Piero, non fa differenza di persone, ma ama chi usa la giustizia, guarda più alla grazia che non all'organizzazione, più alle opere rispet-

to alle parole. L'impegno dei cristiani auspicato da san Paolo è dunque quello di contribuire, con i propri talenti, alla edificazione comune del corpo mistico di Cristo. Don Bonetta ha inoltre osservato che per realizzare questo ideale comunitario è necessaria la conversione di ciascuno e il desiderio di camminare insieme per la costruzione del bene comune. Per concretizzare il messaggio di san Paolo, ha proseguito il relatore della serata, è fondamentale favorire anzitutto la capacità di ascolto, un insieme di relazioni e di rapporti interpersonali tra i membri degli organismi di comunione ecclesiale, per condividere le responsabilità all'interno della comunità, eliminando le gelosie e valorizzando le risorse e i doni di ciascuno.

È emersa quindi l'esigenza di creare "un'osmosi" tra la fede dei presbiteri e quella dei laici nella missione della chiesa, soprattutto in quest'anno della fede, chiamati a riscoprire i documenti del concilio vaticano II, per passare dalla semplice collaborazione alla corresponsabilità.

Il prevosto, al termine della riflessione, ha invitato tutti alla preghiera per il conclave, ringraziando don Piero Bonetta per la sua meditazione, ed ha infine ricordato brevemente i prossimi appuntamenti dell'anno pastorale.

Ferdinando Vezzoli

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2
328 1416742 - 30/7000667

don Stefano Almici

Pza Zanardelli, 2
340 3111363

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

CENTRALINO CG2000

030/5236311

don Stefano Vanoli

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Giuseppe Ghigini

Via Palazzolo, 1
030/7006811

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1
340 5638014 - 030/7000959

CENTRALINO

CURAZIA S. BERNARDINO

030/7006811





Aldo Mingardi
29/5/1932 - 1/5/1997



Enrico Begni
5/4/1920 - 20/5/1976



Pietro Boschi
1/8/1931 - 23/5/2008



Rosa Cabrioli
9/11/1930 - 4/5/2006



Daniele Fogliata
24/5/1931 - 8/2/2012

Maria Marini
9/12/1932 - 24/5/2006

Vivate sempre nei nostri cuori, il vostro ricordo ci dà la forza per sentirvi sempre tra noi.

I vostri familiari

Sono già trascorsi cinque anni dal tuo decesso.

Sei entrato in una nuova vita, ma per noi vivrai sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

I tuoi familiari

Dopo sette anni, vivi ogni giorno nei nostri pensieri e nei nostri cuori.

Ti vogliamo bene.

I tuoi cari



**Caterina Foglia
in Zanetti**
9/2/1943 - 27/9/2010

Gli anni passano veloci, il mondo cambia in fretta, ma il tuo ricordo ci accompagna ogni giorno. Assieme alla certezza che ci sei vicina e che preghi per noi da lassù.

I tuoi cari



Giovanni Cogi
30/7/1915 - 8/5/2009



**Fortunata Fogliata
Maestra(Nini)**
16/12/1913 - 31/3/2013

Maestri di vita, umanità e carità, hanno vissuto nella Fede e vivono nella pace di Dio. Con gratitudine.

I vostri familiari



Natale Facchetti
25/12/1934 - 26/5/2010

Ti ricordiamo con tanto affetto.

*Cleofe, Nadia
e Giuseppe*



Luigi Foschetti
12/2/1933 - 22/5/2012

Nei nostri pensieri e nel cuore è sempre vivo il tuo ricordo.

La tua famiglia



Ottorino Pederzoli
23/8/1925 - 16/3/2013

Il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori

I tuoi cari



Giorgio Facchi
28/11/1963 - 1/6/1999



Angelo Facchi
4/5/1934 - 29/2/2008

Mese di maggio**Mercoledì 1 maggio - San Giuseppe lavoratore**

Sante Messe:

ore 7.00 (S. Agape)

ore 8.00 (Duomo)

ore 9.00 S. Messa solenne presieduta da don Mario Rusich, nel 70° anniversario di Ordinazione Sacerdotale (S. Maria)

La Comunità Parrocchiale tutta si unisce a lui con gioia nel rendimento di grazie.

Venerdì 3 maggio

Ore 20.00 S. Messa solenne nella chiesetta di San Giacomo per la festa Patronale e inaugurazione dei lavori di restauro della facciata e dell'esterno.

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di maggio (CG 2000)

Domenica 5 maggio - VI di Pasqua

Ore 10.00 Consegna del Crocifisso ai ragazzi dell'ICFR 2 (Duomo)

Venerdì 10 maggio**Inizio Novena di Pentecoste**

Ore 9.00 S. Messa con canto del Veni Creator (S. Maria)

Sabato 11 maggio

ore 10.00 e ore 14.30 Confessioni bambini e ragazzi (CG 2000)

**Domenica 12 maggio - Ascensione del Signore
Giornata Zonale e Parrocchiale della Caritas****Mercoledì 15 maggio**

ore 16.15 Prove celebrazione Cresime I gruppo (Duomo)

ore 17.15 Prove celebrazione Cresime II gruppo (Duomo)

Ore 20.30 Confessioni per Cresimandi, genitori, padrini e madrine (Samber)

Giovedì 16 maggio

Ore 20.30 Confessioni per Cresimandi, genitori, padrini e madrine (Duomo)

Sabato 18 Maggio**Ore 16.00 Sante Cresime (Duomo)**

Ore 18.00 S. Messa festiva in S. Maria

Domenica 19 maggio - Pentecoste

Orario festivo delle messe

Ore 16.00 Sante Cresime (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa vespertina in S. Maria

Lunedì 20 maggio

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (CG 2000)

Martedì 21 maggio

Ore 20.45 Consiglio Pastorale per gli Affari Economici (Casa Canonica)

Mercoledì 22 maggio

Pellegrinaggio Parrocchiale al Santuario della Madonna di Pietralba (BZ)

ore 20.00 S. Messa con la benedizione delle rose in occasione della festa di S. Rita (chiesetta di San Giacomo)

Giovedì 23 maggio

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di maggio (CG 2000)

Venerdì 24 maggio - Festa di Maria Ausiliatrice**Domenica 26 maggio - SS. Trinità**

Orario festivo delle Messe

Ore 11.15 / ore 16.00 Celebrazione dei Battesimi

Lunedì 27 maggio

ore 20.00 S. Messa nella chiesetta della SS. Trinità

Giovedì 30 maggio - Giornata Eucaristica

Dopo la S. Messa delle 9.00 in Duomo verrà esposto il Santissimo per l'Adorazione Eucaristica che durerà tutta la giornata

Ore 20.00 S. Messa solenne e processione del Corpus Domini per le vie della città**Venerdì 31 maggio**

ore 20.30 S. Messa - S. Rosario e processione a chiusura del mese di maggio al Cimitero

Mese di giugno**Domenica 2 giugno - Solennità del Corpus Domini**

Orario festivo delle Messe

Ore 15.00 Esposizione solenne del Santissimo e Adorazione Eucaristica (Duomo)

Ore 16.00 Canto solenne dei Vespri e Benedizione Eucaristica (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa Vespertina (Duomo)

(La Processione si svolge il giovedì 30 maggio)

* * *

**Dal 2 maggio, per tutto il mese,
dal lunedì al sabato**ore 6.30 Ritrovo presso la chiesa del Rota;
inizio della recita del S. Rosario,

pellegrinaggio mariano mattutino verso la chiesa del cimitero, all'arrivo S. Messa

(sospesa la S. Messa delle 7.00 in S. Agape)

ore 8.00 S. Messa in Duomo

ore 9.00 S. Messa in S. Maria

ore 20.00/20.30: S. Rosario in varie località della città
(Stazioni Mariane)**Per tutto il mese di maggio la S. Messa feriale
delle 20.00 sarà celebrata in S. Maria
(e non in S. Agape), preceduta dal S. Rosario.**

Opere Parrocchiali

N. N. in memoria dei propri defunti	50,00
N. N.	25,00
Priscilla e Aquila	30,00
N. N. in memoria di Giovanni e Angelina	50,00
N. N. in memoria dei propri defunti	1500,00
Emilio, Gianpietro e Paolo	
in memoria di Lorenzo Bombardieri	200,00
N. N.	5,00
N. N. (culto di san Giuseppe)	20,00
T.e E. in occasione del 45° di matrimonio	500,00
N. N.	200,00
N. N.	25,00
In memoria della maestra Nini	
(per Santellone)	100,00
Tania e Giuseppe (per Santellone)	50,00

Tetto Duomo

Cassettina Chiesa domenica 17 marzo	2,00
Cassettina Chiesa domenica 24	7,00
Cassettina Chiesa domenica 31	22,00
Cassettina Chiesa domenica 7 aprile	5,00
Agnese	15.000,00
N. N.	35,00
A.V.I.S. Chiari	100,00
Restauro Cappella Madonna delle Grazie	
Cassettina Chiesa domenica 17 marzo	90,00
Cassettina Chiesa domenica 24	16,00
Cassettina Chiesa domenica 31	35,00
Cassettina Chiesa domenica 7 aprile	56,00
N. N.	100,00
N. N.	100,00
N. N.	20,00

Restauro chiesa del Cimitero

Quadra Zeveto (bonifico a gennaio)	5000,00
Cassettina Chiesa domenica 17 marzo	170,00
Cassettina Chiesa domenica 24	29,00
Cassettina Chiesa domenica 31	25,00
Cassettina Chiesa domenica 7 aprile	135,00
Offerte restauro chiesa cimitero	
domenica 24 marzo	
(Duomo - S. Maria)	2696,14
Offerte restauro chiesa cimitero	
domenica 24 marzo (chiesa Ospedale)	1100,00
Priscilla e Aquila	40,00
N. N.	10,00
M. E.	50,00
M. M.	10,00

Agnese	5000,00
I. R. in ricordo dei propri defunti	100,00
S. M.	40,00
A.M.C. in ricordo dei propri defunti	50,00
N.N.V.	200,00
Enrico Marella e Teresa Mozzanica	
per 61° di matrimonio	500,00
In memoria di Giuseppe Ambrosini	500,00
Cognate Adelaide, Pierina e nipoti	
in memoria di Caterina Bergomi	120,00

Raccolta Quarantore

Offerte Quarantore Pasqua Cassetti	530,00
Offerte Quarantore Rosa Pagani	60,00
Offerte Quarantore Betti Elisa	285,00
Offerte Quarantore Carla Mingardi	740,00
Offerte Quarantore Sandra Morstabilini	1200,00
Offerte Quarantore Caterina Facchetti	45,00
Offerte Quarantore G. G.	10,00

Anagrafe parrocchiale

dal 19 marzo al 14 aprile 2013

Battesimi

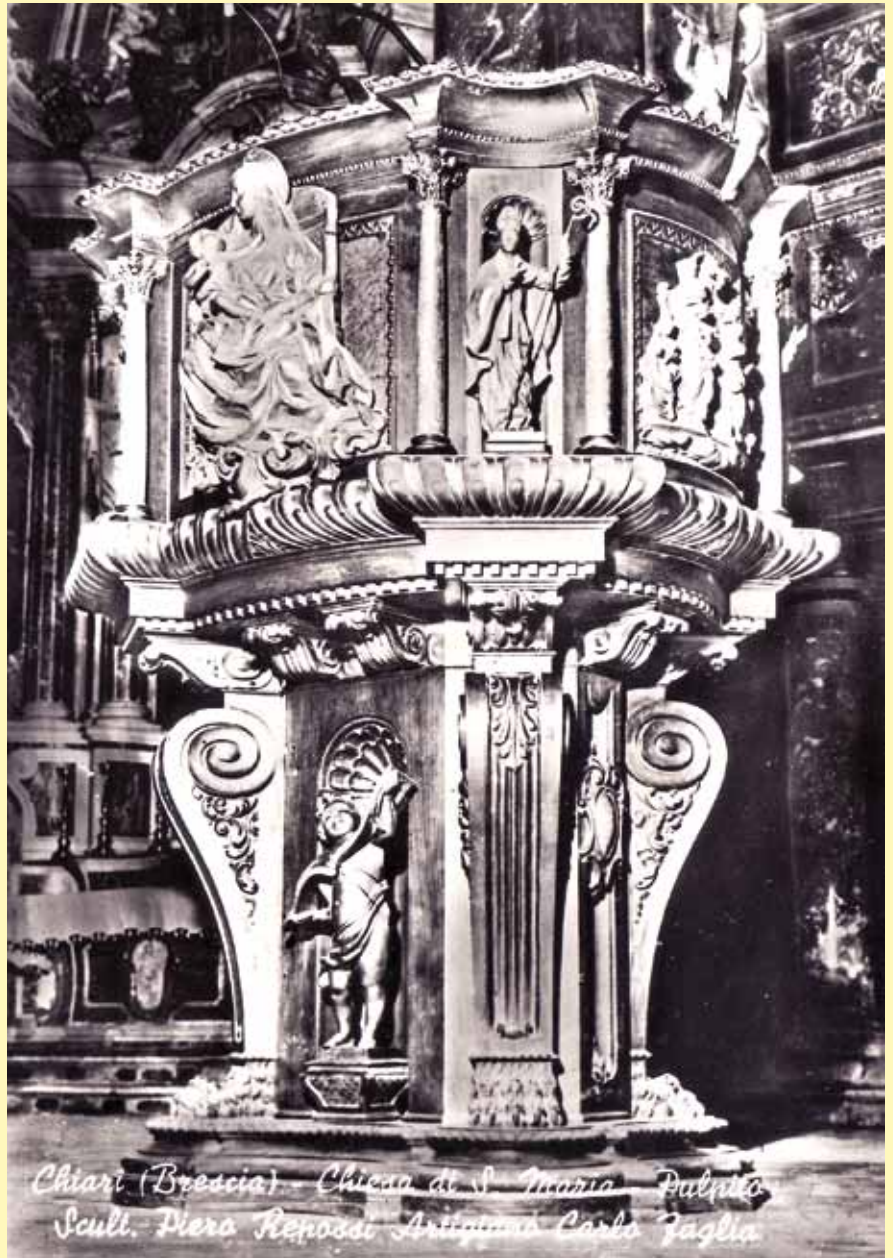
12. Manuel Akowuah
13. Martina Fatime Alborghetti
14. Alessandro Cavallet
15. Diana Corradi
16. Massimo Locatelli
17. Martina Marella
18. Beatrice Molgora
19. Edoardo Molgora

Defunti

29. Angelo (Lino) Bosetti	84
30. Teresa Facchetti	86
31. Fortunata Fogliata	99
32. Alessandro Olmi	81
33. Anna Maria Festa	55
34. Giuseppina Chiari	73
35. Margherita Pagani	97
36. Giuseppe Cagna	87
37. Carla Pesenti	86
38. Caterina Bergomi	88
39. Eresio Bocchi	79

Matrimoni

2. Gianluca Serena con Silvia Monella
3. Marco Gualina con Marianna Barbieri



*Chiari (Brescia) - Chiesa di S. Maria - Pulpito
Scult. Piera Repossi Artigianò Carlo Zaglia*

***Pulpito di Santa Maria
in una cartolina degli anni Cinquanta***